



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

NUMERO 238
Febbraio
2010

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

TORINO: SOLENNI RICORRENZE NELLA CAPPELLA REGIA DI PALAZZO REALE



**XXVII PREMIO INTERNAZIONALE PER LA PACE MAFALDA DI SAVOIA
CONSEGNATE LE MEDAGLIE DELLA PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE
SMOM: MESSAGGIO DEL PRINCIPE E GRAN MAESTRO
L'ORDINE DI SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE - I
RISORSE DIGITALI: ACCORDO TRA IL MIBAC E IL CNR
GIULIO GAVOTTI E LA FOTOGRAFIA AEREA**



«GIOVANNINO, NOSTRO BABBO»

I 90 ANNI DEL "SAN MARCO" - I

**POLONIA: L' AIRH AL X SIMPOSIO INTERNAZIONALE SU S. GIUSEPPE
REGNO DI SVEZIA: IN UNA FONDAZIONE I REGALI ALLA PRINCIPESSA**

PER LA CREAZIONE DI "CASCHI ROSSI" UMANITARI DELL'ONU

COREA: SOLENNE OMAGGIO ISTITUZIONALE A RE SEJONG - II

GHITTA CARELL, FOTOGRAFA UNGHERESE (1899-1972)

ITALIA: PRESIDENZA INASPETTATA DELL'OCSE PER IL 2010

GIOVANNA MURABITO HA RITROVATO IL SUO RE E IL SUO MAESTRO

CAVOUR: IL SENSO ED IL RISPETTO DELLO STATO



printendente, Arch. Gianni Bozzo, ed al Direttore di Palazzo Reale e del Castello di Agliè, Arch. Daniela Biancolini.

Malgrado la neve, che ha bloccato molta gente, l'abbondante pioggia nella capitale sabauda e l'orario (ore 14), il Sacro Rito è stato molto partecipato e presieduto da Monsignor Giuseppe Ghiberti, teologo e Presidente della Commissione dell'Ostensione della S. Sindone, che si è appositamente liberato da numerosi ed importanti impegni.

Fu lui a presiedere anche la S. Messa di trigesimo per la Regina Maria José, celebrata il 4 marzo 2001 nella Cattedrale di



Giovedì 8 gennaio si è svolta per la prima volta, nella Cappella Regia del Palazzo Reale di Torino, una S. Messa di suffragio per la Regina Elena, nel giorno del genetliaco, e per Re Umberto II e la Regina Maria José, nell'80° anniversario delle loro nozze (8 gennaio 1930). La celebrazione è stata curata dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

Il Principe di Piemonte aveva scelto l'8 gennaio in omaggio all'amata madre, così come scelse il giorno per il suo fidanzamento, 33° anniversario del matrimonio dei Genitori.

Date che furono seguite, dal 3 al 24 maggio 1931, da un'Ostensione straordinaria della S. Sindone, che si potrà nuovamente venerare dal 10 aprile 2010.

L'evento è stato possibile grazie al So-



per due persone sepolte quel giorno: a Savigliano (CN) l'ava del Fiduciario di Cuneo ed a Napoli Giovanna Murabito, vedova del grande maestro Vincenzo D'Annibale.

Al termine è stata letta la preghiera per l'Associazione Internazionale Regina Elena scritta dal suo primo Patrono, S.E.R. Mons. Bertrand Lacaste, Vescovo emerito di Oran. Dopo la commovente celebrazione, che ha conservato il carattere religioso voluto dall'AIRH, sono state consegnate pagine di firme per la petizione a favore dell'intitolazione del piazzale antistante il MaXXi a Roma a S.A.R. il Principe Enrico d'Assia.



Torino, concessa per la prima volta per un Reale nel secondo dopoguerra.

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, tornato il giorno stesso da Monaco per la cerimonia, ha accolto il Marchese Alessandro Perrone di San Martino, il Dr. Sergio Donn con la consorte, Anna Volpi, Giovanna Cresta, esponenti di numerose associazioni culturali, giornalisti, ed amici provenienti anche da Bari, nonché dirigenti e soci dell'AIRH, tra i quali la Delegata per l'Infanzia ed i Delegati di Torino e di Collegno.

I partecipanti sono stati cortesemente accolti nel Salone degli Svizzeri poi, attraverso la galleria della S. Sindone, hanno raggiunto la Cappella Regia.

Durante la S. Messa si è pregato anche



PER UN AIUTO CONCRETO ALLE VITTIME DI HAITI



gli aiuti, fondamentali sin dai primi giorni della tragedia.

Ieri l'AIRH Onlus ha lanciato ufficialmente una raccolta di aiuti umanitari e di fondi a favore delle vittime ed istituito un'unità operativa a cura e con il coordinamento del Delegato agli aiuti umanitari della Lombardia dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus. Ne fanno parte Pregnana Soccorso, Canegrate Soccorso, Corpo Volontari Soccorso Milano, Brugherio/Brianza e Radio Soccorso Nerviano, con il benestare del Sindaco di Pregnana Milanese e dei Sindaci del circondario. La prima riunione operativa del coordinamento ha individuato i bisogni, coordinato gli interventi e stabilito una linea d'intervento comune con l'unità di crisi basata a Parigi. Servono fondi e, fra gli aiuti materiali, i seguenti sono più urgenti: riso, legumi in scatola, zucchero, farina, salsa di pomodoro in scatola, olio, vestiario nuovo, materiale sanitario, guanti in lattice, siringhe, igiene personale, pannolini, omogeneizzati, latte in polvere, latte a lunga scadenza, giocattoli nuovi, ecc.

Siamo anche pronti e disponibili ad affiancare e sostenere iniziative di solidarietà che saranno messe in atto dal mondo del volontariato dall'Italia.

Uniamoci per aiutare direttamente le vittime di Haiti!

Sergio di Jugoslavia
20 gennaio 2010

L'Associazione Internazionale Regina Elena si stringe alle famiglie colpite dalla tragica scomparsa dei loro cari, in particolare a quelle italiane. In questi momenti le parole sono inutili anche se il pensiero corre agli italiani dei quali ancora non è dato sapere nulla e per i quali tutti noi speriamo che, da un momento all'altro, si possa gioire della loro salvezza. Soprattutto, a tutti assicuriamo la nostra preghiera.

L'AIRH si è mobilitata immediatamente, per dare un suo contributo concreto ai soccorsi. L'unità di crisi è stata creata a Parigi per i legami storici tra la Francia e Haiti, che fu colonia francese fino al 1804 e che rimane un luogo importante della francofonia. Abbiamo messo in atto proprio in queste ore una struttura d'emergenza finalizzata a coordinare



APPELLO: WWW.FIRMIAMO.IT/SIGN/LIST/MAXXIDASSIA

Il 25 novembre 2009, dal Circolo Nautico di Torre del Greco, è stato lanciato un messaggio al Sindaco di Roma per appoggiare la richiesta già inoltrata dall'Associazione Internazionale Regina Elena. L'appello è stato firmato dalle LL.AA.RR. il Principe Sergio di Jugoslavia e la Principessa Elena d'Assia e dalle numerose personalità presenti all'incontro. Tricolore ha aderito all'appello ed invita i suoi lettori a firmarlo e ad inviarlo all'indirizzo: airh.it@tricolore.it

APPELLO AL SINDACO DI ROMA:

DEDICARE IL PIAZZALE ANTISTANTE IL MAXXI AL PRINCIPE ENRICO D'ASSIA

Enrico d'Assia è sempre stato legatissimo a Roma, dove nacque il 30 ottobre 1927 e dove visse quasi tutta la sua vita, conclusasi il 18 novembre 1999. A dieci anni dalla scomparsa, chiediamo al Comune di Roma di ricordarlo in un luogo che l'avrebbe certamente molto interessato: il piazzale antistante il MAXXI.

Il Principe svolse per anni l'apprezzata attività di pittore (fu particolarmente vicino a Giorgio De Chirico), scenografo e costumista, partecipando a svariati allestimenti di opere liriche, genere musicale e teatrale che aveva imparato ad amare sin da piccolo grazie agli stimoli che gli provenivano dalla madre, fervida appassionata di musica. Tra i suoi lavori è rimasto memorabile un monumentale costume per la *Turandot* di Giacomo Puccini, per una rappresentazione del 1965 di cui firmò anche le scenografie (Puccini, che aveva dedicato "Madame Butterfly" alla Regina Elena, voleva dedicare Turandot alla Principessa Mafalda, ma morì lasciando l'opera incompiuta).

Suoi anche i figurini per l'*Aida* di Giuseppe Verdi del 1968 per la regia di Pierfrancesco Maestrini, rappresentata al Teatro Comunale di Firenze. Lavorò anche per il mondo del balletto, relativamente al quale si può ricordare *Jeu de cartes*, su coreografie di Enrique Martinez e musica di Igor Stravinskij, rappresentato nel 1970 al Teatro dell'Opera di Roma.

Molti suoi dipinti e acquerelli sono invece esposti in musei pubblici e collezioni private.

S.A.R. il Principe Enrico d'Assia decise di fissare le sue memorie in un libro, *Il lampadario di cristallo* (Longanesi) nel quale scrisse a lungo su Roma e sulla casa di famiglia, Villa Polissena.

Il 19 novembre 1994, con tutta la famiglia, partecipò alle manifestazioni per il cinquantenario della morte a Buchenwald della madre, organizzate a Roma dalla nostra associazione: l'inaugurazione di una lapide dedicata alla Principessa Mafalda nella scuola a lei intitolata, poi un convegno in Campidoglio alla presenza dell'allora Sindaco e la solenne S. Messa nella Basilica di S. Maria degli Angeli. In quell'occasione dichiarò: "Finalmente è stato riconosciuto il sacrificio di mia madre, una vicenda della quale si è parlato sempre molto poco".

Coloro che hanno conosciuto Enrico d'Assia lo ricordano come un gentiluomo di eccezionale valore umano e artistico.

L'abbiamo commemorato sabato scorso a Montpellier, presso la tomba provvisoria, da lui disegnata, della sua amata nonna, la Regina Elena, ed oggi a Torre del Greco (NA), con una S. Messa in occasione dell'intitolazione della delegazione locale della nostra associazione al più romano dei Principi europei.

L'appello è stato già sottoscritto da numerose persone, tra le quali, in ordine cronologico, S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia; S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia; Nob. Francesco Carlo Griccioli della Grigia, Presidente Onorario AIRH (Firenze); Dr. Michel Villette, Segretario Generale Internazionale AIRH (Francia); Dr. Alberto Casirati, Presidente di Tricolore (Bergamo); Antonio Stella, Presidente ARCS (Caltanissetta); Antonio Casablanca (Messina); Anna Volpi, Gruppo Savoia (Torino); Dr. Maria Luisa Moncassoli Tibone, storico dell'arte, giornalista (Torino); M° Luigi Marchese, compositore e interprete (Salerno); Francesco Sausa, Presidente AMI (Palermo); On. Salvino Caputo, Presidente della Consulta dei Parlamentari aderenti AMI (Palermo); Dr. Fabienne Tealdi (Parigi); Dott. Ugo Berutti (Torino); Angela Graffi (Rivoli, TO); Francesco Montalto (Mariano, GO); Vincenza Di Natale (Mariano, GO); Cristina Montalto (Mariano, GO); Margherita Montalto (Monfalcone, GO); Walter Pi-

tacco (Monfalcone, GO); Antonella Montalto (Casoli, CH); Dr. Francesco Console (Torino); Davide Marchese (Salerno); Avv. Maria Marchese (Salerno); Rosa Vernieri (Salerno); Ing. Francesco Porretti (Gorgonzola, MI); Maria Peta (Gorgonzola, MI); Bruno Casirati (Azzano S.P., BG); Elena Santi (Azzano S.P., BG); Maura Casirati (Azzano S.P., BG); Ornella Casirati (Bergamo); Beatrice Casirati (Azzano S.P., BG); Roberto Andervill (Biandronno, VA); Paolo Barbera (Messina); Alessandra Sansalone (Altavista, TA); Simone Giacoppo (Messina); Maria Sterlicchio (Castelvenere, BN); Giuseppe del Giudice (Villafranca, MS); Francesco Mellace (Altavista, TA); Dr. Massimiliano Pescini (Siena); Alfredo Miraglio (Formia, LT); Roberto Giacon (Budrio, BO); Prof. Fabio Zucca, Sindaco di Belgioso (PV); Lidia Riccio (Moio, SA); Gaetano Riccio (Moio, SA); Alessandra Diani (Bassiano, LT); Mario Parlagraeco (Messina); Mario Casablanca (Messina); Giovanni Mancuso (Messina); Silvia manieri (Castrovillari, CS); Filippo

Bruno di Tornaforte Portavoce di Casa Savoia (Padova); Eugenio Armando Dondero, Portavoce del CMI (Torriglia, GE)
segue...

Da Roma: Mirella Proietti, Massimo Gervasi, Saverio Cortese, Enrico Labella, Marco Ricci, Paolo Crispino, Massimiliano Moscatelli, Alice Caponera, Rosario De Luca, Giuseppe Pulito, Domenico Musso, Rossella Palmieri, Dario Belardi, Maurizio Vinci, Flavio Cerasoli, Vincenzo Gaglione, Simone Verrecchia, Paolo Parrillo; Agostino Mattoli, Ispettore Centro Italia INGORTP; Noemi Zurlo, Daniele Bonelli, Valerio Romano, Tommaso Santoro Cayro, Claudio Nicolais, Luca Lucente, Guidonia; Luca Rossi, Augusto Caracciolo, Maurizio Grasso, Martina Plateroti; Martina Masi Leconi; Daniela Ruggiero, Marco Toti, Angela Spagnuoli, Fabrizio Sansone Dino Maddalena, Consulatore del Regno; Lucia Nardi, Elena Maddalena, Maria Grassi, Emanuele Ciulli, Alessandro Ciulli;

segue...

APPELLO: ECCO IL MODULO



La nostra associazione, apolitica ed apartitica, ha lanciato il seguente appello al Sindaco di Roma, On. Gianni Alemanno:

"Enrico d'Assia è sempre stato legatissimo a Roma, dove nacque il 30 ottobre 1927 e dove visse quasi tutta la sua vita, conclusasi il 18 novembre 1999. A dieci anni dalla scomparsa, chiediamo al Comune di Roma di ricordarlo in un luogo che l'avrebbe certamente molto interessato: il piazzale antistante il MAXXI.

Il Principe svolse per anni l'apprezzata attività di pittore (fu particolarmente vicino a Giorgio De Chirico), scenografo e costumista, partecipando a svariati allestimenti di opere liriche, genere musicale e teatrale che aveva imparato ad amare sin da piccolo grazie agli stimoli che gli provenivano dalla madre, fervida appassionata di musica. Tra i suoi lavori è rimasto memorabile un monumentale costume per la *Turandot* di Giacomo Puccini, per una rappresentazione del 1965 di cui firmò anche le scenografie (Puccini, che aveva dedicato "Madame Butterfly" alla Regina Elena, voleva dedicare Turandot alla Principessa Mafalda, ma morì lasciando l'opera incompiuta). Suoi anche i figurini per l'*Aida* di Giuseppe Verdi del 1968 per la regia di Pierfrancesco Maestrini, rappresentata al Teatro Comunale di Firenze.

Lavorò anche per il mondo del balletto, relativamente al quale si può ricordare *Jeu de cartes*, su coreografie di Enrique Martinez e musica di Igor Stravinskij, rappresentato nel 1970 al Teatro dell'Opera di Roma. Molti suoi dipinti e acquerelli sono invece esposti in musei pubblici e collezioni private.

S.A.R. il Principe Enrico d'Assia decise di fissare le sue memorie in un libro, *Il lampadario di cristallo* (Longanesi) nel quale scrisse a lungo su Roma e sulla casa di famiglia, Villa Polissena.

Il 19 novembre 1994, con tutta la famiglia, partecipò alle manifestazioni per il cinquantenario della morte a Buchenwald della madre, organizzate a Roma dalla nostra associazione: l'inaugurazione di una lapide dedicata alla Principessa Mafalda nella scuola a lei intitolata, poi un convegno in Campidoglio alla presenza dell'allora Sindaco e la solenne S. Messa nella Basilica di S. Maria degli Angeli. In quell'occasione dichiarò: "*Finalmente è stato riconosciuto il sacrificio di mia madre, una vicenda della quale si è parlato sempre molto poco*".

Coloro che hanno conosciuto Enrico d'Assia lo ricordano come un gentiluomo di eccezionale valore umano e artistico. L'abbiamo commemorato sabato scorso a Montpellier, presso la tomba provvisoria, da lui disegnata, della sua amata nonna, la Regina Elena, ed oggi a Torre del Greco (NA), con una S. Messa in occasione dell'intitolazione della delegazione locale della nostra associazione al più romano dei Principi europei".

L'appello è stato già sottoscritto da numerose personalità, tra le quali, in ordine cronologico, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, figlio di S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, e S.A.R. la Principessa Elena d'Assia, figlia di S.A.R. il Principe e Langravio Maurizio d'Assia, fratello maggiore di Enrico (il 25 novembre 2009 a Torre del Greco).

Il 19 dicembre 2009, da Ginevra, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ci ha scritto: "*Nel plaudire a quest'encomiabile attività, desidero esprimere il sostegno mio e della mia Casa alla pubblica sottoscrizione*".

Vi invitiamo a firmare questo appello ed a farlo firmare ai vostri parenti, amici e conoscenti.

Cognome, nome e indirizzo _____

Firma _____

Associazione Internazionale Regina Elena onlus, v. Gherarda 9 41121 Modena - Fax 0592138153 airh.it@tiscalinet.it

XXVII PREMIO INTERNAZIONALE PER LA PACE MAFALDA DI SAVOIA

Dopo la consegna privata dello scorso 5 giugno, si è svolta il 21 dicembre quella pubblica del XXVII Premio internazionale per la Pace Principessa Mafalda di Savoia-Assia, nei saloni della Provincia di Biella. Malgrado la bufera di neve, erano presenti il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, il Vice Presidente Vicario dell'AI RH onlus, Nob. Dr. Francesco Rosano di Viacino, i Fiduciari di Biella e di Cuneo e diverse altre cariche del sodalizio benemerito.

A nome del Presidente della Provincia ha aperto la cerimonia, con cordiali parole di stima all'Associazione ed al Cav. Ilario Bortolan, la Dr. Mariella Biollino, Assessore al Turismo, Manifestazioni, Cultura, Istruzione, Università e Pari opportunità, che ha ultimato due mandati consecutivi di Sindaco di Candelo (1999-2009).

Quindi è intervenuto il Nob. Dr. Francesco Rosano di Viacino:

“Altezza Reale,
Autorità,
Signore e Signori,

il Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, Gen. Ennio Reggiani, mi ha delegato alla consegna di un prestigioso premio, gli sono grato anche perché ciò mi permette di tornare nella terra che ha ospitato per circa quattro secoli la mia famiglia.

Fondata nel 1985 a Montpellier, dov'è sepolta la Regina Elena, che Papa Pio XI ha insignito della Rosa d'oro della Cristianità, e che ancora attende una degna sepoltura in Italia, la nostra Associazione



è presente in 56 Paesi e svolge attività spirituali, culturali e, soprattutto benefiche, queste ultime in strettissima collaborazione con le Forze Armate che contribuiscono al mantenimento della pace e della sicurezza nelle missioni dell'ONU, della NATO e dell'Unione europea nelle zone di crisi, con il Sovrano Militare Ordine di Malta; tale collaborazione permette ad un tempo di far giungere consistenti aiuti alle persone realmente bisognose, senza intermediari, e di fornire ai nostri militari un prezioso strumento per ottenere quella simpatia dalla popolazione che è tanto utile nelle operazioni in atto.

Ogni anno l'Associazione assegna dei premi, tra i quali il "Premio internazionale per la Pace" dedicato alla Principessa Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia, che morì nel campo di concentramento di Buchenwald il 28 agosto 1944. Finora il premio è stato concesso a personalità ed enti morali di 12 Paesi: Azerbaigian, Belgio, Capo Verde, Egitto, Etiopia, Francia, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Russia, Svizzera ed Ungheria; l'hanno ricevuto, tra gli altri, il Cardinale Paulos Tzadua, Arcivescovo di Addis Abeba; i Generali Carmine Fiore e Bruno Loi, al ritorno dalla loro missione in Somalia; il violoncellista Mstislav Rostropovich, che improvvisò un concerto vicino al muro di Berlino durante la sua caduta; il Multidistrict Leo 108 Italy; la

Città di Trieste; il Reggimento "Genova Cavalleria (4°)"; lo scrittore russo Lev Aslanovitch Tarassov, detto Henri Troyat; l'Istituto di Diritto umanitario Internazionale di Sanremo; l'Associazione Giuseppe e Margherita Coletta di Avola; la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" e la Città di Pompei.

L'ultimo fu consegnato il 26 novembre 2008, a Napoli, all'Ammiraglio americano Mark Fitzgerald alla presenza dell'allora Sindaco di Piedicavallo.

Si è inteso sempre premiare l'opera concretamente svolta dagli insigniti e non l'astratta definizione di nobili intenti, l'effettiva azione umanitaria piuttosto che lo sterile pacifismo.

Oggi premiamo un biellese, il Cav. Ilario Bortolan, che da anni, assieme alla gentile consorte, si prodiga in iniziative di vario tipo nel campo della pace e della solidarietà; è il primo piemontese che riceve il premio e, come piemontese, sono lieto di essere io a consegnarlo.

In questi giorni che precedono il S. Natale non possiamo non rivolgere un pensiero alle comunità cristiane che in varie parti del mondo sono a forte rischio e alle molte vittime incolpevoli di discriminazioni, violenze e, spesso, uccisioni: a favore di questi testimoni della nostra fede dovremo dedicare una particolare attenzione ed un forte e costante impegno”.



Il 18 febbraio 1622 il Duca di Savoia Carlo Emanuele I (figlio e successore del Duca Emanuele Filiberto) stabiliva la divisione dello Stato al di qua delle Alpi in 12 province o tappe. Biella era creata capoluogo di una ragguardevole circoscrizione. Vi erano compresi territori vercellesi e canavesani. Nel 1859 la provincia era soppressa e si costituiva un circondario nato dalla Provincia di Novara. Nel 1927 Biella ed il suo territorio venivano inseriti nella Provincia di Vercelli. Con il Decreto Legislativo n. 248 del 6 marzo 1992 è stata riistituita la Provincia di Biella (82 comuni e 187.000 abitanti circa), diventata operativa con le elezioni amministrative del maggio 1995.

E' seguita la lettura della motivazione del Premio, da parte della Presidente per la provincia di Biella dell'Ordine Consulenti del Lavoro Manuela Maffiotti.

Quindi il riconoscimento è stato consegnato al Cav. Ilario Bortolan, che ha dichiarato:

Altezza Reale,
Autorità,
Signori e Signori,

Sono onorato e commosso, non solo per la consegna del premio odierno, ma anche per la presenza di tanti amici. Mi si permetta, intanto, di poter citare un'illustre ospite biellese in più: sono particolarmente onorato e sorpreso dell'inaspettata presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia che ringrazio particolarmente di essere qui oggi in ricordo anche della Principessa Mafalda di Savoia. La presenza del Principe Sergio in questi anni è sempre stata continua e assidua: segno che ama i biellesi e la nostra terra che e' anche la sua. Permettetemi pertanto di poterlo annoverare tra i conterranei d'adozione!
La presenza del Nobile Francesco Rosano di Viancino, Vice Presidente vicario dell'Associazione Regina Elena, che ha le sue origini nella nostra terra, ci onora e pertanto ringrazio il Gen. Ennio Reggiani per la delega datagli.
La copia della targa in bronzo che ricorda l'appello di pace lanciato da Capanna

Regina Margherita viene oggi portata nel mondo e così sarà nel futuro; infatti, il Santo Padre Benedetto XVI, nel riceverla, il 27 maggio in Vaticano mi ha esortato a continuare in questa missione di divulgazione.

E oggi, nel ringraziare l'Associazione Internazionale Regina Elena per il premio che mi viene conferito, confermo il mio impegno per il futuro: di continuare la collaborazione personale e del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, che ha sin dall'inizio patrocinato questo percorso.

Gli aiuti umanitari devono essere sempre un caposaldo nel percorso della nostra vita e oggi esorto tutti i presenti a tenere in considerazione e dare sostegno alle nostre Forze Armate, impegnate in missioni umanitarie per il mantenimento della pace in modo particolare nel Paese dei Cedri, il Libano. (...)

Incoraggio infine l'Assessore Biellino a proseguire in questo percorso. Un'esortazione che sono certo non cadrà nel vuoto, visto che durante il suo percorso da sindaco è sempre stata assidua promotrice di iniziative di pace. Auguro un Natale di pace e di serenità a voi tutti presenti e, nel nome della fratellanza, a tutti i paesi del mondo.



AIRH: DAL PIEMONTE ALL'EMILIA ROMAGNA



Biella, 21 dicembre. Sopra, da sinistra: Nob. Dr. Francesco Rosano di Viacino, Vice Presidente Vicario AIRH Onlus; Manuela Maffiotti, Presidente provinciale dell'Ordine Consulenti del Lavoro; Gianluigi Nicoletto, Consigliere Provinciale; Dr. Margari Trematerra, Prefetto Vicario; S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia; Ilaria Giulia Bortolan; Franca Pansi Bortolan; Cav. Ilarion Bortolan; Don Eraclio Pazzini, Parroco di S. Cassiano in Biella (sede dell'omonima Confraternita); Mariella Bollino, Assessore provinciale; Cav. Paolo Facelli, Fiduciario AIRH Onlus di Cuneo



Gazzetta di Modena, 10-01-2010

I figli dei poliziotti in festa per l'arrivo della Befana

E' stato il pomeriggio della 'Befana del Poliziotto' di ieri al Forum Monzani. Organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena con i sindacati di polizia, l'evento ha visto la vecchietta consegnare doni a circa 200 bambini. Sono state consegnate borse di studio al personale che si è distinto da parte della Bper assegnate al Commis-

sario capo Michele Morra, al Sovrintendente Alessandro Benni, all'ass. Capo, Francesco Garitta, agli Agenti Scelti Ettore Gentile e Cristian Salzetta e agli Agenti Andrea Bruno e Alessio Amici. La platea ha tributato anche un applauso al poliziotto ferito da un immigrato nigeriano che stava scortando a La-

Un momento dell'iniziativa di ieri pomeriggio al forum Monzani

L'AIRH A MODENA CON LE ISTITUZIONI

Alberto Casirati

E' stata una giornata molto intensa ed interessante quella del 9 gennaio a Modena.

Accolti dal Presidente Nazionale e dal Delegato Generale Internazionale, soci provenienti da Triveneto, Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Marche, Campania ed Emilia Romagna si sono ritrovati nel centro storico di Modena, per una riunione conviviale e per l'assemblea annuale statutaria 2010, che non si svolgeva nel capoluogo emiliano da un intero lustro.

Dopo il discorso di benvenuto del Presidente nazionale, è stata data lettura dell'ampio messaggio di saluto del Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, in quei giorni all'estero.

E' seguita la lettura del messaggio inviato da S.E.Rev.ma Mikhael Al Jamil, Patrono della Delegazione italiana dell'associazione, dal Presidente Onorario e dal Principe di Napoli.

Sono quindi iniziati i lavori, relativi a numerosi temi importanti, incentrati soprattutto sulla programmazione degli interventi umanitari per il 2010 e sui rapporti con le istituzioni e con altre realtà associative.

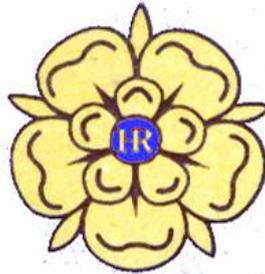
Al termine, l'assemblea, ricordando che il CMI fu fondato il 4 marzo 2005 e che l'associazione ne è uno dei fondatori, riconfermando la bontà di tale fondazione e considerando pienamente positiva l'attività del Coordinamento, che dura ormai da quasi un lustro, considerando però non più necessaria la partecipazione dell'Airh, ha deliberato all'unanimità di ritirarsi dal CMI, proponendo nel contempo il perfezionamento d'un protocollo

d'amicizia e d'attività con il Coordinamento, per la stesura e la firma del quale ha delegato il Presidente.

Conclusi i lavori, è stato raggiunto il Forum Monzani, per la "Festa della Befana della Polizia", ormai tradizione modenese consolidata grazie soprattutto all'impegno costante dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, che quest'anno ha donato più di 750 giocattoli ad oltre 300 bambini. Nel corso dell'evento, l'Airh ha anche consegnato un contributo in danaro ai familiari delle vittime del dovere della provincia di Modena.

Le autorità presenti hanno quindi consegnato a diversi volontari dell'associazione i decreti delle Medaglie di Bronzo della Protezione Civile Nazionale.

La festa, un autentico successo anche in termini di



Forum Guido Monzani

via Aristotele, 33 - Modena

Sabato 9 gennaio 2010

Ingresso ore 15,30

Inizio spettacolo ore 16,00

LA BEFANA DEL POLIZIOTTO

Tanti doni per tutti i bambini!

Da Zelig il Mago

Raul Cremona

La Strana Coppia di Radio Bruno

Andrea Barbi di TRC - TeleModena

Ingresso riservato ai dipendenti, ai loro familiari e agli invitati



Associazione Internazionale Regina Elena



VITTIME DEL DOVERE DELLA PROVINCIA DI MODENA

- Guardia di P.S. Gaetano Girone, deceduto in Modena il 30.01.1968
- Guardia di P.S. Piergiorgio Talignani, deceduto in Modena il 17.07.1976
- Appuntato di P.S. Osvaldo Cantore, deceduto in Carpi il 1.09.1976
- Assistente Stefano Biondi, deceduto in servizio il 20.04.2004
- Sovrintendente Mauro Giovannini, deceduto in servizio il 28.03.2008 in Provincia di Modena
- Vice Sovrintendente Gabriele Rossi, deceduto a Caserta il 26.09.2008

affluenza, ha molto divertito i bambini presenti, che al termine hanno ricevuto tanti giocattoli, alla presenza di una signora in perfetto costume da Befana.

Un momento di gioia per i più piccoli, che ha concluso nel modo migliore il periodo delle festività natalizie.

**Messaggio di
S.A.R. il Principe
Sergio di Jugoslavia
Presidente Internazionale**



Nel 2009 diversi nostri amici sono stati richiamati alla Casa del Padre. Desidero ricordare in particolare l'Ing. Giovanni Chierici di Bologna e la Nob. Maria Antonietta dei Conti de Portis, madrina della delegazione di Udine. Hanno raggiunto tanti amici, dai nostri Presidenti Onorari il Duca Gianni di Santaseverina ed Principe Paolo Boncompagni Ludovisi, al Generale di Corpo d'Armata Luigi Cardarelli, ed al nostro Cappellano Don Giuseppe Sempio, che ho accompagnato nel suo ultimo pellegrinaggio terreno ed al quale è doverosamente intitolata la sala riunioni della sede provinciale di Novara.

Desidero anche ricordare il mio predecessore, il Gr. Uff. Dr. Ing. Barone Roberto Ventura, Presidente Internazionale dal 1991 al 10 marzo 1994 e che abbiamo ricordato lo scorso 2 gennaio unitamente alla consorte Pia.

Rivolgo un pensiero speciale anche ai nostri ufficiali, sottufficiali e militari di truppa in missioni internazionali di pace, che onorano la Patria e consegnano i nostri aiuti alle popolazioni martoriate da eventi drammatici.

Non dimentico tutte le persone che soffrono a causa di conflitti, della malattia, della solitudine e della preoccupante situazione economica e finanziaria. A tutti loro giungano il nostro affetto e la nostra

solidarietà concreta.

La vostra Associazione è una onlus i cui risultati, dimostrati dai numeri, parlano da soli. Desidero perciò congratularmi con tutti quelli che li hanno resi possibili e realizzati: dirigenti, volontari, soci e donatori.

Le vostre spese di gestione e di amministrazione sono marginali, così come dovrebbe essere per ogni associazione veramente benefica e ben gestita. I vostri interventi sono in continua crescita, anche dal punto di vista qualitativo, perché siete realmente vicini a chi soffre e sapete accompagnare gli aiuti con un sorriso, con una parola, con un momento di condivisione.

La pace è importante e vedo con piacere che la nostra testimonianza in questo campo continua, sia con il Premio intitolato alla mia prozia, l'indimenticabile Principessa Mafalda di Savoia, sia con la targa bronzea affissa il 2 ottobre 2007 sul rifugio montano più alto d'Europa, intitolato alla Regina Margherita dove, con due Sindaci piemontesi, ho lanciato un autentico appello alla pace a tutti i Capi di Stato del mondo. Molti hanno sostenuto quest'iniziativa, che ha ricevuto anche il patrocinio del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, e mi rallegra delle diverse cerimonie di quest'anno per le quali rinnovo il mio plauso al Cav. Ilario Bortolan.

Infine desidero congratularmi con il Gen. Ennio Reggiani e con il Gen. Giovanni Albano, grazie ai quali sono state realizzate le "Tavole rotonde internazionali sulla pace in Libano". Due si sono svolte l'anno scorso, il 6 marzo in Campania, a Pompei, ed il 16 settembre in Friuli Venezia Giulia, a Codroipo, mentre tre sono programmate quest'anno: il 5 febbraio in Veneto, il 6 marzo in Lombardia ed in maggio in Piemonte. Vi invito a partecipare numerosi a questi incontri, così importanti!

Un altro impegno importante, avviato nel 2007 e che si è molto ben sviluppato, è la creazione, insieme all'associazione culturale Tricolore, dell'attestato di "Tutela del patrimonio e delle tradizioni regionali". Il successo è evidente, in particolare a Napoli, dove ho avuto il piacere di partecipare a sette premiazioni: quattro volte con il comitato *culturale*, due volte con il comitato *arte sacra* ed una volta con il

comitato *artigianato*. Abbiamo ricordato a tutti, a noi stessi per primi, che occorre ricostruire l'anima del territorio perché anche noi siamo preoccupati dai cambiamenti, non solo materiali ma soprattutto morali e culturali, che sono in atto. Dobbiamo guardare al futuro con consapevolezza ma senza paure irragionevoli, e sempre privilegiando intelligenza e positività.

Ripensare la nostra identità è l'occasione giusta per affrontare gli impegni che ci appartengono, affinché ciascuno faccia la sua parte, perché è dovere morale di tutti lavorare per il bene comune.

Sappiamo anche che, nel pluralismo culturale del nostro tempo, il fascino del dialogo e della cooperazione è con noi condiviso da molti uomini giusti. La nozione di "bene comune" è come la piazza verso la quale convergono le principali vie del vissuto umano e dalle quali si ricava l'identità di un popolo. Ogni territorio deve riuscire a valorizzare al massimo le proprie risorse e, nel rispetto delle proprie identità particolari, comporsi in unità d'azione, ma, ancor prima, di progettazione e di mutue, vicendevoli intese. Il rispetto, la stima e la considerazione degli uni per gli altri sono i presupposti dello sviluppo e della pace sociale.

Le differenze d'opinione sono una ricchezza, le polemiche sterili un danno. Rifiutiamo le logiche campanilistiche che costringono ad un provincialismo ormai anacronistico per lavorare insieme e costruire. La sinergia apre al futuro. Da sempre sappiamo che le polemiche non scalfiscono la nostra missione, sappiamo bene distaccarci da commenti parziali e ingiusti. E' necessario guardare più avanti delle strategie e delle logiche mondane e tornare a misurarci con i grandi temi, come ci hanno insegnato la Regina Elena ed i miei nonni materni, che abbiamo ricordato ieri, durante una commovente S. Messa di suffragio per la prima volta celebrata nella Cappella Regia del Palazzo Reale di Torino.

Mi rallegra anche dell'importante aiuto che avete scelto di dare al continente africano dall'anno scorso e leggo con piacere su Tricolore che quest'impegno continua, in particolare in Costa d'Avorio, in Camerun, in Congo, in Angola, in Kenia, in Ruanda ed in Senegal. In quest'ultimo paese con l'intervento dei soci e responsabili lombardi, il Cav. Roberto Dognini di Pregana Milanese (MI) e il Cav. Luigi

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

Pasquinetti di Belgioioso (PV).

Infatti, sembra che l'Africa sia il continente che ha subito maggiormente gli effetti negativi dell'ultima crisi finanziaria globale. Il continente ha vissuto il crollo verticale del commercio e del Pil, una situazione drammatica alla quale va aggiunta la persistente crisi alimentare delle popolazioni e la pericolosa instabilità politica. In questo quadro generale si inseriscono, poi, numerosi casi di milioni di bambini ridotti in schiavitù lavorativa e, troppo spesso, addirittura obbligati anche al turismo sessuale. Uno scempio, una strage d'innocenti, un fiume di dolore profondo e quasi inesprimibile, un mare di diritti immoralmente violati.

Per fortuna sul campo operano associazioni umanitarie per combattere questo disastro. Tra queste il MAEJT, *Movimento africano dei bambini giovani lavoratori*, che conta 72mila volontari presenti in ben 20 paesi africani, spesso giovani, sempre originari del luogo. Questo gruppo si sta impegnando per migliorare le mete di lavoro, per affinare le professionalità e per rimanere nei villaggi sviluppando una sorta di agricoltura sociale. Perché il lavoro minorile, in Africa, se controllato non significa per forza sfruttamento ma è al contrario una necessità di vita, un'occasione per rilanciare la povera economia di quei territori.

Nel mondo occidentale è da deplorare che tante disillusioni sono create tra i giovani da una certa parte della società, che vive sull'effimero, sulla giustificazione del disimpegno, sulla superficialità del giudizio.

I ragazzi oggi sono sottoposti quotidianamente a troppi modelli di vita arroganti, vuoti e pericolosi. Desidero quindi richiamare la vostra attenzione sulle conferenze programmatiche dell'attivissimo

CMI, del quale condivido la sincerità dell'opera. Oggi siete chiamati a prendere una decisione non facile perché l'evoluzione positiva ha condotto ad una maturazione, ma sono convinto che la vostra scelta sarà la migliore.

La quarta conferenza programmatica del CMI è stata dedicata all'educazione.

Credo che la stragrande maggioranza dei giovani non si identifichi nei modelli che sono loro più frequente-mente proposti. Più che fissarci solo sulla trasgressione, dobbiamo indagarne le cause. Ci preoccu-

pano, lo ripeto, il prevalere dell'effimero, la giustificazione del disimpegno, la superficialità del giudizio. E' in atto una sorta di terremoto mediatico capace di sovvertire l'identità culturale del popolo italiano, non solo ma anche di quello europeo. Si rischia di indurre nuovi modelli di vita dove giustizia, rispetto, dignità, prudenza e temperanza non siano più i cardini del nostro sistema di valori anche civili. Non bastano quindi i soli riti della tradizione: non vogliamo né possiamo rinunciare alla carità vissuta, che nella nostra storia ha costruito un'invidiata civiltà.

I ragazzi hanno diritto di essere educati, ma sono troppe le disillusioni con cui si mettono alla prova i loro ideali. Si misurano con modelli di vita davvero pericolosi, purtroppo divulgati anche da certi media.

Non è la fame che li prova, ma la mancanza di risposte vere e credibili ai loro quesiti sull'esistenza e sul senso della vita. C'è nei giovani un forte e giusto desiderio di misurarsi con le esperienze di vita di chi ha conosciuto il mondo più di loro. I condizionamenti della nostra gioventù, gli stereotipi che vicendevolmente si impongono come stile di vita, sono più forti degli esempi. Gli educatori, sia i genitori che gli insegnanti, non possono seguitare a tacere. Dobbiamo aiutare anche i ragazzi a resistere, a scegliere bene quando si trovano al bivio perché il fuoco che divampa può purificare o distruggere. Non è libero chi fa quel che vuole, ma chi sceglie cosa fare della propria vita riuscendo a liberarsi dai condizionamenti. E la nostra associazione, essendo sempre stata, così come sempre sarà, apolitica e apartitica, ha un ruolo importante da svolgere verso i giovani che sono la nostra speranza e quella dell'Europa cristiana, nella quale ci riconosciamo pienamente.

Seguirò personalmente i pellegrinaggi dell'associazione a Torino per l'Ostensione della Sacra Sindone ed a San Giacomo di Compostela per l'Anno Santo giacobeo, nonché il bicentenario della nascita di Cavour.

Sappiate che sono vicino a tutti i comitati ed a tutte le delegazioni italiane della nostra bella associazione e che seguo quotidianamente i vostri sforzi ed i vostri successi anche se agite con molto discrezione. Per fortuna c'è Tricolore!

Concludo con un breve messaggio, che condivido pienamente, del nostro Presidente Internazionale Onorario, S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia: "*Continuate su questa via insegnata dalla Regina Elena, quella della sincerità, della giustizia, della democrazia interna e dell'operosità per una vera e concreta carità, la difesa della Tradizione e del patrimonio storico, culturale e morale. Sono orgogliosa di voi!*".

Messaggio di S.E.Rev.ma

Mons. Mikhael Al Jamil

Patrono

Roma, 6 gennaio 2010

Generale,

La ringrazio per l'invito e mi perdoni di non poter essere presente per causa di miei impegni: Vi auguro un buon proseguimento e prego il Signore di riempirvi di Sue benedizioni.

+ **Mons. Mikhael AL JAMIL**

Messaggio del Nob. Dr.

Francesco Carlo Griccioli della Grigia

Presidente Onorario

Firenze, 5 gennaio 2010

Caro Generale ed Amico,

Sono estremamente spiaciuto di non poter essere con gli amici riuniti oggi a Modena in occasione dell'Assemblea Generale dei Soci dell'Associazione Internazionale Regina Elena Delegazione Italiana Onlus, e con Lei, il Suo valido Presidente. Purtroppo manco così di partecipare ed essere presente questo evento, così importante e significativo per noi tutti, ma un impegno assolutamente unico e non prorogabile o spostabile ad altra data - da lungo tempo organizzato e nel quale siamo coinvolti direttamente la mia Consorte ed io - mi ha impedito di venire a Modena il 9 Gennaio prossimo, come sarebbe stato mio vivo desiderio e come avrei considerato indispensabile, come Presidente Onorario della Vostra Delegazione dell'Associazione stessa. Anche perché considero questo mio incarico un grande onore e di grande responsabilità e doveri. Vi prego perciò di volere perdonare la mia assenza.

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

Le attività della nostra dell'Associazione, Delegazione Italiana nel testé trascorso 2009, sono state molteplici e svolte sempre con entusiasmo e grande professionalità. Essa ha compreso innumerevoli azioni benefiche e di misericordia, i sempre più numerosi e proficui contatti con le Forze Armate della nostra cara Patria, il continuo svolgersi di un lavoro assiduo e ripetuto per la ricerca di beni, materiali di ogni genere da raccogliere ovunque e portarlo a destinazione a l luogo di raccolta, così che potessero essere distribuiti - sia direttamente che indirettamente - a quelle popolazioni ovunque nel mondo, così tanto bisognoso di tutto.

E tutto questo anche in collaborazione con il Sovrano Militare Ordine di Malta. Come con i nostri bravi soldati, dal Kosovo, al Libano, all'Afghanistan. Ovunque sventolino i bei colori della nostra bandiera, ma non soltanto in queste località, bensì in molte altre ancora.

E' stato un lavoro che ha segnato in modo indimenticabile l'anno trascorso, lavoro che è grande merito degli instancabili soci della nostra Associazione.

Non potendolo fare di persona, Le sarò grato, Signor Generale e caro Presidente, se vorrà trasmettere all'Assemblea il mio

più commosso e sincero ringraziamento, assieme all'ammirazione più sincera per le fatiche sostenute da tutti i componenti della nostra Associazione e da loro sostenuti con l'impegno e la professionalità sempre dimostrate in questi non facili compiti, così da rendere più evidenti e validi i principi etici e umani sui quali si basa la nostra Organizzazione.

Porgo il mio saluto devoto a Sua Altezza Reale il Principe Serge di Jugoslavia, Presidente dell'Association Internationale Reine Hélène, ed alla Sua Augusta Madre, Sua Altezza Reale la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, Presidente Onorario, mentre La prego, Signor Presidente, di voler esprimere all'Assemblea da Lei riunita e presieduta, il mio ricordo più sincero, al quale unisco ogni cordiale augurio per un lieto e sereno nuovo anno, che estendo anche alla famiglia degli intervenuti.

A lei caro Generale e Presidente, l'espressione della mia più profonda stima, assieme a quella che so essere una vera e reciproca amicizia, grato se vorrà ricordarmi anche alla Sua gentile Consorte.

Francesco Carlo Griccioli della Grigia

Messaggio del Principe Vittorio Emanuele di Savoia

Ginevra, 28 dicembre 2009

Illustre Generale,

mi preme inviare a Lei e alla Sua Associazione un breve messaggio di saluto e di augurio per le attività di solidarietà che avete attuato nei giorni scorsi relativamente al Santo Natale.

Mi ha particolarmente commosso la Vostra presenza in molti ospedali, orfanotrofi e centri per anziani dove, con i Vostri volontari, avete portato alcuni doni che hanno un particolare significato di vicinanza e attenzione verso i meno fortunati. Gesti che la mia indimenticabile nonna la Regina Elena aveva reso tradizionali durante il suo lungo regno.

Ora, grazie al Vostro aiuto, questa tradizione ad Ella legata può proseguire con lo stesso slancio e soprattutto con gli stessi sentimenti di affetto e dedizione che la resero tanto amata. Colgo l'occasione, caro Generale, per inviare a Lei e a tutti i promotori e sostenitori dell'iniziativa il mio saluto più affettuoso unitamente agli auguri per un nuovo anno di pace.

Aff.mo

Vittorio Emanuele



Modena, 9 gennaio 2010: consegna dei decreti della Medaglia di Bronzo della Protezione Civile Nazionale



Più di trecento bambini alla Befana del poliziotto

Premiati gli agenti che arrestarono Varanzano

POLIZIA in festa, e non solo, ieri dalle 16 al Forum Monzani, dove si è svolta la festa della Befana del Poliziotto, organizzata dall'associazione internazionale Regina Elena con i sindacati. Erano presenti, tra gli altri, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Carlo Giovanardi; l'Arcivescovo di Modena e Nonantola, Benito Cocchi; il sindaco Giorgio Pighi; il presidente della Provincia, Emilio Sabattini; il presidente del Tribunale di Modena, Mauro Lugli; ed il procuratore capo Vizo Zincani. dopo un breve intervento del questore, Salvatore Margherito, seguito da quello di Monsignor Cocchi, si è proceduto alla consegna delle borse di studio, messe a disposizione dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna, al personale distintosi nelle recenti attività di Polizia da parte del senatore Giovanardi e dell'amministratore delegato Fabrizio Viola.

IN PARTICOLARE, le borse di studio sono state assegnate al Commissario capo Michele Morra, al sovrintendente Alessandro Benni, all'assistente capo Francesco Garitta, agli agenti scelti Ettore Gentile e Cristian Salzetta e agli agenti Andrea Bruno e Alessio Amici. Si tratta dei poliziotti che arrestarono a Modena Rocco Varanzano, colui che investì e uccise il carabiniere Andrea Angelucci a Foligno. So-

no stati inoltre conferiti ad opera dell'associazione internazionale Regina Elena alcuni riconoscimenti alle famiglie delle vittime del dovere e i diplomi di benemerita del dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

IL MAGO di Zelig Raul Cremona ha, quindi, tenuto un esilarante spettacolo per grandi e piccini e l'intrattenimento, curato da Andrea Barbi di Tele Radio Città - Tele Modena mentre il duo 'La Strana Coppia' di Radio Bruno ha coinvolto il pubblico di tutte le età divertendo l'intera platea. Sorprendente il numero dei presenti: circa un migliaio di persone, tra poliziotti e personale dell'amministrazione civile dell'interno, è intervenuto alla manifestazione.

PIENONE
Al forum Monzani tante autorità Risate col mago di Zelig

PIÙ DI TRECENTO bambini hanno ricevuto direttamente dalle mani della befana dei meravigliosi doni ed in braccio alla simpatica vecchietta tanti scatti fotografici ricorderanno loro questa splendida giornata di festa. La platea ha tributato anche un applauso al poliziotto di stanza a Modena ferito da un immigrato nigeriano che stava scortando a Lagos durante l'operazione di rimpatrio nel paese di origine, mentre dal palco è stata salutata simbolicamente anche la 14enne colpita, la notte di capodanno, da una pallottola vagante.

val. b.

COMMEMORAZIONI DELLA III REGINA D'ITALIA, MARIA JOSÉ



Stemma di S.A.R. la Principessa di Piemonte Maria José



Cerimonie in suffragio della Regina Maria José organizzate a Modena e Altacomba dall'Associazione Internazionale Regina Elena

Il 27 Gennaio di nove anni fa ci lasciava mia madre Maria José terza Regina d'Italia.

Vorrei ricordare oggi la sua indimenticabile personalità e la grandezza intellettuale che l'ha contraddistinta. Non fu facile la sua vita, ma ebbe sempre il coraggio di superare gli ostacoli con forza, determinazione e con positività. Ancora oggi, a nove anni dalla sua scomparsa, manca molto a tutti noi e spesso mi trovo perso nei ricordi a trarre ispirazione e forza per superare i momenti difficili.

Si è detto molto di Maria José, si sono sottolineate le grandi qualità intellettuali e culturali che, anche durante i bui anni della guerra, hanno consentito all'Italia di mantenere un importante gruppo di intellettuali vicini alla Casa Reale che potessero preparare il futuro democratico della Patria.

Mi piace sottolineare la sua preparazione storica, soprattutto relativa a Casa Savoia, lei, nata Principessa Reale del Belgio, è divenuta una delle più preparate storiche e biografe di Casa Savoia. I Suoi testi su Emanuele Filiberto e sul Conte Verde sono ancora considerati come i più accurati e precisi.

Ella fu anche una donna vicina a chi sofferiva e le sue qualità umane sono ben presenti ai tanti che hanno avuto modo di incontrarla nella sua veste di Ispettrice Generale della Croce Rossa Italiana, instancabile presenza negli ospedali da campo anche al fronte.

E' difficile in poche righe ripercorrere l'esperienza umana, di Sovrana e di storica di mia madre, ma il fatto che oggi siete qui riuniti a rendere omaggio al suo ricordo è certamente un segno d'amore e di rispetto che avrebbe certamente gradito.

Vi sono riconoscente per le celebrazioni organizzate oggi a Modena ed Altacomba. Desidero ringraziare tutti Voi per la presenza e per l'affetto che sempre dimostrate alla mia Casa, un affetto, cari Amici, che è assolutamente ricambiato con profondo rispetto per l'opera da Voi svolta con perseveranza.

Vi saluto con la preghiera di tenere sempre viva la fiamma della memoria verso tutti i Re e le Regine d'Italia nell'avvicinarsi del 150° Anniversario dell'Unità Nazionale.

Vittorio Emanuele

Ginevra, 27 gennaio 2010

Un messaggio analogo è stato indirizzato alla delegazione partenopea dell'Associazione Internazionale Regina Elena, per la S. Messa in suffragio della Sovrana che si terrà il 28 gennaio a Napoli, nell'Oratorio di San Filippo Neri nella chiesa dei Girolamini, celebrata dal Preposto, Rev. Padre Alessandro Marsano, organizzata dal Cav. Rodolfo Armenio e dal Cav. Orazio Mamone.

ALLE GUARDIE D'ONORE LA "MEDAGLIA DELLA CARITÀ"

La benemerita Associazione Internazionale Regina Elena ha sempre avuto una profonda riconoscenza verso chi si dedica al prossimo, in particolare in occasioni di conflitti e di catastrofi naturali.

La più alta testimonianza di questa riconoscenza è la *Médaille de la Charité*, che si articola su quattro categorie: argento e bronzo, internazionale ed italiana.

Dal 1985 l'AIHR l'ha concessa solo 92 volte, delle quali 7 alla memoria, a personalità ed enti morali di 14 Paesi: Belgio, Cina, Egitto, Francia, Italia, Libano, Regno dei Paesi Bassi, Portogallo, Senegal, SMOM, Svizzera, Vaticano, Venezuela e Vietnam.

Il 27 novembre 2009, a Roma, al Parco della Musica, alla presenza del Col. Vincenzo Stella, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha insignito il labaro con la seguente motivazione:

"All'Associazione Guardie d'Onore (AGO) - Insieme Fidam CFR, fondata il 3 marzo 1967 dopo l'intervento del 4 novembre 1966 a Firenze di un gruppo dei suoi fondatori in soccorso alla popolazione alluvionata.

Da oltre 42 anni organizza attività sportive e culturali, ma soprattutto di volontariato su mandato del Comune di Roma, in particolare le operazioni Pony della Solidarietà (compagnia ed assistenza domiciliare agli over 6-5), Un Amico per la Città (controllo dinanzi alle scuole) e Nonna Roma



(assistenza anziani per cure mediche). Inoltre si distingue per gli interventi di Protezione Civile, tra i quali, ad esempio, quelli del 6 maggio 1976 per il terremoto in Friuli; del 23 novembre 1980 per il terremoto in Irpinia (a Conza, Stazione di Conza, S. Angelo dei Lombardi, Lioni), per un totale di 38 presenze giornaliere citate sul libro Terremoto di Corrado Staiano, e quello dello scorso 6 aprile per il terremoto in Abruzzo (L'Aquila, S. Vittorino), per un totale di 18 presenze e 34 giorni, intervento premiato in Campidoglio dal Sindaco di Roma e dal Sindaco di L'Aquila.

Nei primi dieci mesi del 2009 ha effettuato 41 interventi in 25 giorni, per un totale di oltre 700 presenze."

L'AGO ha inviato la seguente lettera al Gen. Ennio Reggiani:

"Al termine delle cerimonia svoltasi oggi a Roma, presso l'Auditorium del Parco della Musica, con l'assegnazione al nostro Sodalizio della prestigiosa Medaglia della Carità, sentiamo il gradito dovere e piacere di ringraziarLa.

L'assegnazione di un così importante riconoscimento è stata per noi molto gradita anche per esserci stata consegnata personalmente dalle mani di S.A.R., il Principe Sergio di Jugoslavia, al quale vanno il nostro ringraziamento ed i nostri Ossequi" (...)



Il Presidente Internazionale, il Vice Presidente Nazionale delegato agli aiuti umanitari ed alla protezione civile ed il Col. Vincenzo Stella

ATTIVITÀ DELLA “REGINA ELENA”

Le sofferenze degli Armeni in mostra

Ha avuto un grande successo, a Napoli, la mostra *Armeni, una raccolta di opere d'arte contemporanea*, all'inaugurazione della quale ha partecipato l'AIRH. E' seguito un pranzo organizzato da Giorgio Tovmasyan. L'Italia e l'Armenia hanno rapporti antichissimi e si possono trovare interessanti testimonianze di presenze armenie nelle chiese di S. Andrea de Armenis a Taranto, S. Georgius de Armenis a Bari, S. Gregorio Illuminatore a Livorno ed il famosissimo S. Gregorio degli Armeni a Napoli. Infine S. Maria Egiziaca a Roma, S. Biagio della Pagnotta e il Collegio di S. Nicola da Tolentino, sempre a Roma, dove a tutt'oggi si celebrano messe in rito armeno. Dalla fine dell'800 ed all'inizio del '900 i rapporti sono diventati soprattutto culturali. Basti citare la Scuola di Moorat Raphael tenuta dai Padri Mekhitaristi dove poeti e scrittori armeni vengono a conoscenza dei sommi autori italiani e ne subiscono un'impronta.

La diaspora Armena in Italia conta migliaia di persone impegnate nei vari campi e in diverse città, tra le quali spiccano Venezia, Padova, Milano e Roma. Negli anni 20, venne a crearsi la diaspora di profughi e di superstiti, a causa del genocidio del 1915, e quindi numerosi armeni si insediarono in diverse città d'Italia, tra cui Napoli.

Per la prima volta a Napoli sono state esposte oli su tele, serigrafie tutte hanno in comune la storia di sangue, lacrime e sofferenza che ha dovuto subire il popolo armeno.



Bologna: commovente ritrovo

Come ogni 28 dicembre dal 2004, l'AIRH Onlus ha invitato i suoi volontari. L'incontro è iniziato con la lettura di un messaggio di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia che ha ringraziato l'operosa attività dei numerosi volontari, in particolare quelli che si sono impegnati a L'Aquila, ha promesso una visita in Emilia Romagna nel 2010 e ha ricordato l'amico bolognese Ing. Giovanni Chierici, che è stato richiamato a Dio quest'anno. E' seguita una conferenza, quindi la S. Messa in suffragio della Regina Elena, della

sua famiglia e di tutti i soci e volontari dell'AIRH deceduti, in particolare in missioni di pace e di sicurezza dei Contingenti italiani all'estero. E' stato poi presentato il programma del 9 gennaio a Modena e l'inserito veneto del calendario dell'Esercito. Una conviviale sociale, durante la quale sono stati presenti diversi progetti per l'anno 2010, ha concluso l'iniziativa molto dopo la mezzanotte.

Preparate il pellegrinaggio con l'Airh

Dal 10 aprile al 23 maggio, Torino tornerà centro della religiosità cristiana: a

dieci anni dall'Ostensione nell'anno del Gran Giubileo, la S. Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo.

E' la prima ostensione dopo il "restauro" del 2002, che ha portato alla rimozione di lembi di tessuto bruciato nell'incendio di Chambéry del 1532 e stabilito il Sudario su un nuovo supporto.

La S. Sindone è "una provocazione all'intelligenza" secondo il Ven. Giovanni Paolo II. La reliquia fu custodita per 530 anni da Casa Savoia e legata al Papa dal Re d'Italia Umberto II.



“Regina Elena” a Messina:

commemorate le vittime del terremoto

Domenica 27 dicembre a Messina, nella chiesa di S. Gabriele, l'AIRH Onlus ha fatto celebrare una S. Messa in suffragio delle vittime del terremoto del 1908, della Regina Elena e di Re Vittorio Emanuele III che accorsero subito a sostegno della popolazione martoriata.

Padre Tonino ha presieduto il Sacro Rito nella chiesa vicina al Villaggio Regina Elena, nella V Circoscrizione. E' seguito, il 28 dicembre, un omaggio floreale ed una cerimonia al monumento dedicato nel 1960 alla Regina Elena.

L'ORDINE DI SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE - I

La famiglia de' Medici giunse, dopo varie vicende, a governare Firenze.

A partire dal XV secolo, con Cosimo il Vecchio e soprattutto con Lorenzo (morto nel 1492), la casata acquista notevole potere. Dopo la fine della repubblica (1531), la Toscana diventa Ducato con Alessandro de' Medici, a cui succede Cosimo, nel 1537, che, nel 1569 diventa Granduca con il titolo di Cosimo I. La famiglia continuerà a tenere il governo della Toscana fino alla morte di Gian Gastone (1737).

Non avendo successori diretti, il Granducato di Toscana passa alla Casa di Lorena, di antiche origini, e che seppe mantenere il suo potere fino a tutto il secolo XVIII.

In seguito al matrimonio di Cristina, figlia di Carlo Duca di Lorena, con Ferdinando I de' Medici (1589), la Casa crea i pre-

supposti per la successione al trono toscano. Dopo l'estinzione dei Medici (1737), Francesco di Lorena diventa Granduca di Toscana con il nome di Francesco II.

I Lorena governeranno la Toscana fino alla proclamazione dell'unità d'Italia, con l'intervallo della dominazione francese (1799-1814).

Prima dell'istituzione dell'Ordine Militare e Marittimo di S. Stefano, il sistema di gestione della Marina toscana lasciava molto a desiderare. Cosimo I ricorreva infatti a mercenari, arruolando di volta in volta sia marinai che ufficiali, mal pagati e come tali assai poco affidabili. Il sistema di dare in appalto a un generale la gestione dell'unità navale con l'equipaggio arruolatovi, con a carico la responsabilità di rifondere il Medici in caso di perdita dell'imbarcazione, spingeva l'appaltatore a ridurre al minimo i rischi e, di fatto, alla resa sistematica. Non mancarono gli esempi disastrosi provocati da questo sistema. Il sovrano si convinse dunque dell'opportunità di garantirsi un gruppo di sudditi, fedeli e dediti a un'ideale, ma anche preparati professionalmente, sui quali contare per la realizzazione di un'armata marittima veramente efficace.

L'istituzione del Sacro e Militar Ordine di S. Stefano rispose egregiamente a questa esigenza. Vi si indirizzarono infatti i rampolli più ambiziosi e promettenti delle élites dirigenti locali, delle riottose aristocrazie toscane, delle famiglie più benestanti che aspirassero al riconoscimento sociale.



Cosimo I de' Medici

Comun denominatore lo spirito di fedeltà ed il legame di gratitudine verso il gran maestro dell'Ordine, ovvero lo stesso Granduca.

Papa Pio IV concesse a Cosimo I il breve *Dilecte Fili* con il quale si autorizzava la creazione dell'Ordine, che fu fondato il 1° ottobre 1561, mentre con le bolle *His quae* (1° febbraio 1562) ed *Altitudo* (7 luglio 1562), si approvarono il complesso di regole, norme (gli "statuti") e di privilegi che dovevano costituire le prerogative organizzative e disciplinari della Religione stefaniana.



Papa Pio IV

SMOM: MESSAGGIO DEL PRINCIPE E GRAN MAESTRO

Roma, 6 gennaio 2010

Cari membri dell'Ordine,

nell'augurarvi un felice e soddisfacente nuovo anno, desidero ringraziare ognuno di voi per le splendide opere che continuate a realizzare in nome del nostro Ordine. Nonostante il progresso, le grida di aiuto da parte degli affamati, dei poveri e degli afflitti continuano ad arrivarci ed ispirano la nostra vocazione di Ospitalieri. L'anno scorso ho avuto il privilegio di visitare molti dei progetti che i membri dell'Ordine realizzano con tanta cura e dedizione. Ovunque ho trovato i nostri membri, i nostri volontari e i nostri giovani, pieni di gioia e di carità mentre offrono cura e amore a coloro che soffrono.

Nel guidare il nostro amato Ordine in questo momento difficile della storia, vi esorto sempre a tenere a mente la spiritualità meravigliosa che quale ordine religioso laicale è indissolubilmente parte della nostra vocazione a servire i malati. Sia il prossimo anno 'caratterizzato da un coerente testimonianza cristiana in tutte le situazioni' come ha scritto nel suo primo messaggio di Natale a tutti noi il nostro molto apprezzato pro-Patrono, S.E. l'Arcivescovo Paolo Sardi. Questa aspirazione è parte della nostra missione e sono convinto che, nella sua realizzazione, il nostro lavoro insieme si andrà sempre più consolidando.

Sono fiero di ciò che facciamo in nome di Cristo, fiero del nostro impegno e dei nostri risultati, orgoglioso di tutti voi, che componete questo nostro amato Ordine. Auguro a voi tutti che i vostri impegni di questo nuovo anno, la vostra dedizione religiosa e il vostro aiuto a chi è nel bisogno siano pieni di gioia.



Fra' Matthew Festing

RISORSE DIGITALI: ACCORDO TRA IL MiBAC E IL CNR

Un sistema nazionale di identificazione univoca e permanente delle risorse digitali: libri, articoli, file multimediali, news e ogni altro documento diffuso in Internet. Questo l'obiettivo dell'Accordo di collaborazione tra la Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali ed il Diritto d'Autore del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MiBAC) ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Per garantire identificazione e accesso nel lungo periodo alle risorse identificate è necessario puntare sull'affidabilità e credibilità delle istituzioni garanti del sistema e su una soluzione concettualmente semplice che possa superare il rapido cambiamento delle tecnologie. Tale modello prevede un registro nazionale di primo livello, gestito dalle strutture afferenti al MiBAC (Biblioteche na-

zionali centrali e Istituto centrale per il catalogo unico), presso il quale si accreditano i registri di secondo livello, gestiti da organismi rappresentativi dei diversi macrosettori culturali (media e stampa, università e ricerca, archivi, etc.).

Alla base del sistema si trovano i registri di terzo livello, gestiti dalle istituzioni che effettuano l'assegnazione dei codici NBN ai propri contenuti digitali.

Per la realizzazione di questa infrastruttura, il CNR ha sviluppato il software con interfaccia Web 2.0, che consente la gestione dei registri ai differenti livelli e la comunicazione tra gli stessi. Il software permette l'assegnazione "decentrata" dei codici NBN, garantendo all'infrastruttura un potenziale di crescita praticamente illimitato. Un articolo scientifico, ad esempio, potrebbe essere registrato dall'U-

niversità o Ente di afferenza del ricercatore, che utilizzerà un codice così composto: IT (Italia, primo livello), UR (Università e Ricerca, secondo livello), CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche, terzo livello), 12345 (ID progressivo).

La soluzione italiana, già richiesta per la sperimentazione della gestione dei registri nazionali di Germania, Svizzera, Austria e Cecchia, è stata valutata positivamente dalla comunità scientifica come riferimento per la realizzazione di un "global resolver" europeo, che garantisca il collegamento tra i diversi sistemi nazionali di identificazione persistente.

INDEGNO

Ad oltre cinque anni dall'istituzione del *Giorno del Ricordo*, istituito con la legge n. 92 del 30 marzo 2004, per ricordare la tragedia della Venezia Giulia e della Dalmazia italiana la casa editrice Einaudi ha pubblicato il libro *Foibe. Una storia italiana* dello sloveno Joze Pirjevec che qualifica di "marginale" l'eccidio di Porzûs, dimenticando che la Venezia Giulia, nel 1943, fu teatro non solo di una guerra civile tra due fazioni, ma terra di conquista da parte del IX Korpus sloveno titino, e che Porzûs rappresentò, purtroppo, il momento più significativo ed emblematico della "guerra fredda" ante litteram consumatasi allora nel Friuli orientale.

FORTE DI BARD (AO)

La mostra fotografica *Volti e luoghi. 41 artigiani svelati da 1 fotografo*, è l'espressione di un territorio e della sua particolarità. Le immagini d'autore in un percorso tra storia e passione per svelare il lavoro, spesso silenzioso, degli artigiani valdostani ultra 75enni, rimarrà aperta sino al 14 febbraio (ore 11-18).



Il Prof. Giovanni Bignami, Professore all'Istituto Universitario Studi Superiori di Pavia, già Presidente dell'Agencia Spaziale Italiana, è stato eletto membro associato straniero dell'Accademia delle Scienze dell'*Institut de France* (sezione scienze dell'universo).

Da sempre legato al mondo

scientifico francese, Bignami ha diretto il Centro Nazionale di Studi Spaziali francese ed è stato promosso nel 2006 al grado di ufficiale nell'Ordine nazionale della Legione d'Onore. Con Bignami è stato eletto anche il geologo Umberto Cordani, Professore emerito all'Istituto delle geoscienze dell'Università di San Paolo (Brasile).

L'*Accademia delle Scienze*, terza delle cinque Accademie dell'*Institut de France*, fa risalire le proprie origini al 1666 ed ha in questi anni avviato un profondo rinnovamento delle proprie strutture organizzative per rilanciare il proprio ruolo nel XXI secolo. Jean Salençon ed Alain Carpentier ne sono rispettivamente il Presidente ed il Vice Presidente. L'ultimo membro eletto è stato, il 24 febbraio 2009, Françoise Barré-Sinoussi, premio Nobel di medicina 2008 e prima donna premio Nobel membro dell'*Institut de France*. L'*Accademia delle Scienze*, una delle società scientifiche più famose del mondo, in passato era chiamata *Académie Royale des Sciences*.

TORINO: RESTAURATA L'OPERA DEL PIEMONTESE MICHELE BERETTA

La chiesa di Maria Regina della Pace a Torino, situata nel quartiere Barriera di Milano, è affidata all'Ordine degli Oblati di Maria Vergine, come la Reale Basilica di Superga. Voluta da Mons. Michele Mossotto, allora Parroco di S. Gaetano da Tiene, la costruzione di una cappella dedicata a S. Benedetto da Norcia e alla Regina della Pace. ebbe inizio il 10 marzo 1892. Il progetto venne poi sviluppato affiancando alla cappella un santuario in onore del Venerabile Giuseppe Benedetto Cottolengo. Fu inaugurata nel giugno 1901 la nuova parrocchia di "Nostra Signora della Pace" dove fu richiamato a Dio, nel 1929, il suo fondatore, Mons. Mossotto. Nella chiesa entrò la congregazione degli Oblati di Maria Vergine. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la parrocchia venne ricostruita. Anche la cupola, con una struttura portante in cemento armato e mattoni. La sua superficie interna fu dipinta nel 1958 dal piemontese Michele Baretta. L'opera rappresenta "Il trionfo della Madonna della pace" fra Santi ed Angeli. A sinistra Padre Pio, Monsignor Mossotto e Padre Fogliati (autore della ricostruzione). I restauri più recenti della cupola, iniziati il 20 luglio 2009 sono stati ultimati lo scorso 10 dicembre. Il lavoro comprendeva l'analisi precedente ai lavori, per stabilire la situazione degli affreschi, la loro restaurazione e in ultimo i lavori per lo studio del mantenimento ottimale delle superfici dipinte. La ristrutturazione proseguirà dopo le feste e riguarderà i Catini Laterali della parrocchia, opera sempre di Michele Baretta.

GIULIO GAVOTTI E LA FOTOGRAFIA AEREA

Paolo de Vecchi

Ho letto l'interessante articolo: *La fotografia aerea, storia di un mezzo strategico rivoluzionario* pubblicato su *Aerostoria* il 2 dicembre scorso, devo però fare un piccolo appunto all'autore di questo testo. L'autore dell'articolo cita come "la prima missione di guerra dei dirigibili P.2 e P.3 dell'Esercito Italiano sulla zona di Zamburi (Libia, 5 marzo 1912), per ricognizione e rilievi fotografici del territorio nemico" quasi come se nulla fosse stato fatto prima da altri nello stesso teatro di guerra e da altri mezzi.

Nel libro *Storia delle origini dell'Aeronautica militare 1884-1915* Volume primo di Angelo Lodi (Edizioni Bizzarri Roma, 1976) a pag. 146 è scritto: "La prima missione aerofotografica dall'aeroplano in guerra fu eseguita il 24 gennaio 1912 dal cap. Piazza che fotografò gli accampamenti nemici di Suani beni Adem. Da allora molte fotografie furono eseguite da un'altezza di 800 metri circa. A tale quota, data la lunghezza dell'obiettivo, l'immagine del terreno risultava alla scala approssimativa di 1:10.000 in modo da ottenere una carta topografica."

Non solo, queste prime prove furono effettuate con una macchina da dilettanti Bébè Zeiss con lastre 9x12. In tempi successivi, al rientro in Italia, Piazza costruì una macchina fotografica, specificatamente studiata per aeroplani, che era provvista di 12 lastre di cm. 13 x 18 con cambio automatico della lastra. Insieme a Douhet, apportò poi dei miglioramenti a quella macchina dotandola di pellicola 6 x 6 con scatto automatico azionato da un'elichetta mossa dal vento e con diversi tempi di scatto a seconda della quota ed in grado di ritrarre a 800 m di quota un percorso di circa 200 km.

Anche negli scritti di Giulio Gavotti vi sono tracce di questi lavori e li riporto:

Tripoli 16 Marzo

Carissimo Papà, [...] Il giorno 11 ho fatto delle bellissime fotografie delle trincee nemiche a Zanzur e di una parte della strada che va ad Aziziah e di un gruppo di tende turche a Suani beni Adem. Hanno interessato molto il comando. Le fotografie furono fatte da 800 metri. Ora conto di fare tutto l'itinerario Tripoli Suani beni Adem; se riuscirà bene sarà certo un bel lavoro. Mi basterebbero 4 o 5 giornate di tempo buono. Martedì scorso uscii per fare altre fotografie; il tempo sem-

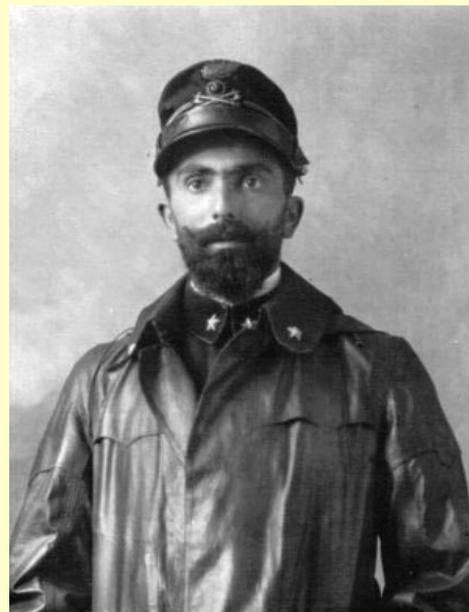
brava tranquillo, ma arrivato a 700 metri ebbi tali scosse che se non fossi stato solidamente legato al seggiolino avrei corso il rischio di essere sbalzato fuori. Ciò non ostante feci una fotografia ma nella preoccupazione del momento mi dimenticai di togliere lo schermo e quindi non presi nulla. La macchina fotografica la adattai con due piccoli sostegni di legno fra mezzo alle ginocchia; con un piccolo specchio a 45 gradi posso vedere il numero fino a cui girare la molla dello scatto. Le operazioni che devo fare (colla mano sinistra) sono dunque tirare lo schermo del film pack, girare la molla dello scatto fino al punto giusto e premere lo scatto. Piazza aveva adattato la macchina in modo da prendere solo una fotografia. Io ne ho prese in una sola volta cinque e posso arrivare a 12. [...]

Tripoli 21 Marzo 1912

Carissimo Papà, [...] Il tempo oggi si è rimesso al bello e stamane avevo intenzione di volare per fare alcune fotografie all'itinerario Tripoli Aziziah ma dopo aver provato due volte la partenza ho dovuto rimanere a casa. [...] Se ci fosse qualche attacco qualche movimento, qualche avanzata, qualche speranza di portare notizie nuove e interessanti probabilmente questa stanchezza nervosa passerebbe o almeno non si sentirebbe più e sarebbe quella scossa elettrica che forse ci è necessaria. Questa, ora è per me rappresentata dal lavoro fototopografico che sto facendo il che fa sì che monto ancora sull'aeroplano con interesse. [...]

Tripoli 1 Aprile 1912

Carissimo papà, Ho volato in questi giorni quasi come un vero uccello, ho preso delle belle fotografie delle trincee nemiche di Zanzur che sono riuscito a mettere in un quadro di modo che non si hanno soltanto i pezzi staccati ma una fotografia d'insieme che sarà utile assai. Tanto più sono contento di questo risultato in quanto che l'operazione sull'apparecchio è tutt'altro che facile se si vuol prendere più di una fotografia alla volta poiché quando si deve cambiare la lastra non si può fare molta attenzione alla manovra. Nessuno finora ne fece più di una per volta; io l'ultima volta ne feci nove che poi ho ritagliato e riunite. I dirigibili furono incaricati di fare le fotografie delle



trincee ma si troveranno il lavoro già fatto. Quelle che fecero finora sono riuscite piuttosto male. Al comando furono molto contenti del mio lavoro. Ora debbo ancora completarlo ma per questo non avrò bisogno che di due o tre voli. Moizo tornerà in Italia verso la fine della settimana e io credo verso la fine del mese. Io non ho più che da completare le fotografie, mettere bene a posto l'Etrich perché possa servire per Scaparro e fare un esperimento di portabombe che mi permetterà di buttarne dieci alla volta. [...]

Tripoli Sabato [13.4.1912]

Carissimo Papà, [...] Ho quasi ultimato il mio lavoro fotografico verso Zanzur; ho allacciato la linea delle trincee coll'ocasi di Zanzur; non mi resta che allacciarla col mare e con Gargaresch. E' un lavoro che mi è costato molta fatica ma ora il Comando ha la fotografia di tutte le trincee turche fra Gargaresch e Zanzur. L'ultima volta che uscii ne presi 12. Di queste fotografie molte devono essere scartate perché per la difficoltà dello scambio si commettono errori di mira, errori di tempo qualcuna si ripete e qualcuna che si crede di aver preso non si ritrova. L'ultima volta fui molto fortunato perché riuscii a tornare a casa nonostante mi siano succesi tre incidenti ciascuno dei quali avrebbe potuto bastare a fermarmi il motore e costringermi ad atterrare in terreno nemico. Il primo fu prodotto da un pezzo di carta nera della macchina, che mi sfuggì di mano mentre

(Continua a pagina 20)

ero a 800 metri e andò a conficcarsi in una valvola di scappamento. Me ne accorsi all'arrivo quantunque mi accorgessi durante il viaggio che il motore non funzionava perfettamente. Il secondo fu dovuto a un bullone del supporto del motore che si ruppe e andò nell'elica fortunatamente senza romperla.

Questo mi successe tornando; io sentii un colpo secco senza riuscire a capire che cosa potesse essere. Finalmente mi si ruppe l'attacco al carburatore del tubo della benzina. Per fortuna due giorni prima vi avevo fatto una legatura di filo di ferro per cui il tubo quantunque rotto rimase quasi a posto e la benzina fu aspirata lo stesso. Le poche ricognizione che devo ancora fare per ultimare le fotografie sono vicinissime alle nostre posizioni di Gargaresch per cui ormai anche se mi succedesse qualche altro incidente sarei quasi sempre a tempo a scendere in terreno sicuro. [...]

P.S. Ti prego di non far uscire di casa la fotografia che ti unisco e che è una fra le tante prese dall'aeroplano. Non importa che sia vista ma non vorrei assolutamente che fosse pubblicata né esposta in pubblico perché potrei avere delle noie.

[Retro della fotografia]

Giardino con tende turche a Suani beni Adem. Fotografia presa dall'aeroplano a 800 metri d'altezza. G. Gavotti

Tripoli 15 Aprile

Carissimo Papà, ho finito di volare a Tripoli almeno per ora. Avant'ieri un fortissimo ciclone ci portò via tre hangars con entro tre apparecchi fra cui il mio Farman un Etrich e un Bleriot.



Colosseo, 1910, ripresa dall'aerostato



Sono quindi Il mio lavoro di fotografia l'avevo quasi completamente finito; non mi rimaneva che una parte a terra e non secondaria. [...]

ho più nessun motivo di rimanere ancora qua. Non aspetto quindi che l'ordine che deve arrivare da un momento all'altro per tornare in Italia.

Di quanto sopra vi è anche traccia non piccola nella "Cronistoria dell'Aeronautica Italiana" pubblicata dalla Rivista Aeronautica nel 1927.

Paolo de Vecchi

Un'altra fotografia scattata da Giulio Gavotti: trincee turche nel 1912

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

“Carissimi amici,
Siamo di nuovo qui. Davanti a voi l’inverno, il freddo, il Natale, l’anno nuovo. Siamo passati al primo posto nella graduatoria dei paesi più poveri del mondo. Il *Centre Jeunes Kamenge* di Bujumbura (Burundi) è la storia di 33.000 giovani, di centinaia di volontari, di 300.000 dei Quartieri. Tutto un popolo che doveva essere eliminato e che ha ripreso a vivere, e che sta sognando cose nuove.

Il *Centre Jeunes Kamenge* è nato per lasciare la violenza fisica, verbale, l’uso delle armi, e per ascoltare, arricchirsi, gioire delle diversità.

Siete anche voi che ci avete dato la forza ed i mezzi per fare tutto questo.

Un sincero grazie e tantissime cose belle a tutti, da parte di tutti noi.

A nome di tutti,

Claudio”

VENTIMIGLIA (IM)

D’ora in poi la Gendarmeria francese spedisce i verbali anche oltre frontiera. Gli italiani in Francia ed i francesi in Italia, non potranno più confidare nella difficoltà di identificazione. Punto di riferimento per la polizia di Italia e Francia nell’identificazione degli automobilisti è il centro di cooperazione italo-francese a Ponte San Luigi. Registrata l’infrazione penale, la polizia manderà la richiesta di informazioni al centro, ottenendo nome e l’indirizzo del proprietario della vettura.

BRASILE: È MANCATO UN GRANDE ITALIANO

È deceduto in Brasile Fiorenzo Ferrua, Presidente onorario della benemerita associazione *Piemontesi nel mondo* di S. Paolo. Con lui se ne va uno dei grandi italiani nel mondo. Cofondatore del Galup, il tradizionale panettone piemontese, fino all’ultimo giorno ha continuato a fare la spola tra Italia e Brasile. Tricolore, anche a nome del CMI, esprime un profondo sentimento di cordiale solidarietà ai figli Pietro e Giuseppe e a tutta la famiglia piemontese dell’intero Brasile. Ferrua ha onorato il Piemonte e l’Italia mantenendo vivissimo il legame storico e culturale con il Vecchio Piemonte. Un esempio d’italiano nel mondo!

TORINO HA IL SUO YACHTING CLUB

È stato costituito nel capoluogo piemontese lo *Yachting Club Torino*, per creare e mantenere un sentimento orientato a favorire lo sport velico e nautico, organizzare e partecipare ad eventi ed attività diverse per promuovere e divulgare l’attività nautica a tutti i livelli, con particolare attenzione alla vela svolta da persone con disabilità, utilizzando una adeguata comunicazione e informazione del messaggio di integrazione sportiva e sociale che si vuole diffondere. La sede torinese sarà ospitata presso la Società Canottieri Esperia, fondata nel 1886, sulla sponda destra del Po. Al Circolo Nautico di Alassio verranno svolte le attività a mare. I 35 fondatori hanno scelto per presiedere il primo consiglio direttivo l’avv. Gianfranco Putaturo.

ETROUBLES, UNO DEI BORGHI PIÙ BELLI D’ITALIA

Etroubles è il secondo comune in Valle d’Aosta ad ottenere il riconoscimento de *I Borghi più belli d’Italia*, il primo è stato Bard. Complessivamente in Italia sono oltre 200 i comuni nel club fondato su impulso della Consulta del Turismo dell’Associazione dei Comuni Italiani (ANCI), per valorizzare il grande patrimonio di storia, arte, cultura, ambiente e tradizioni dei piccoli centri italiani. Per essere ammessi occorre corrispondere ad una serie di requisiti di carattere strutturale, come l’armonia architettonica del tessuto urbano e la qualità del patrimonio edilizio pubblico e privato, e di carattere generale che attengono alla vivibilità del borgo in termini di attività e di servizi al cittadino. Occorre inoltre impegnarsi per migliorare continuamente tali requisiti in quanto l’ingresso non ne garantisce la permanenza se non viene riscontrata una volontà, attraverso azioni concrete, di accrescerne le qualità. Etroubles aveva provato ad entrare nel club già nel febbraio del 2005 ma la domanda allora non venne accolta e il sopralluogo fu rinviato al termine della serie di lavori di valorizzazione che il comune aveva previsto tra i quali: la realizzazione del primo Museo a cielo aperto della Valle d’Aosta: *A Etroubles, avant toi sont passés...*; la riqualificazione di tanti luoghi del borgo e la conseguente pedonalizzazione del centro storico; la ristrutturazione di diverse case private, ecc.

REGINA ELENA: IMPORTANTE NOVITÀ

Si chiama Pca3 il nuovo test genetico specifico per il carcinoma della prostata disponibile all’Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma. Nel Centro sud, si tratta della prima struttura di sanità pubblica ad effettuare questo innovativo esame, a supporto di una diagnosi più accurata e puntuale della forma tumorale prostatica. Ad oggi, infatti non esiste un valore di dosaggio del Psa che consenta di escludere la presenza del cancro alla prostata e l’esito della biopsia non risulta correlata alla diminuzione della mortalità. Il carcinoma della prostata è il secondo tipo di neoplasia più diffusa tra gli uomini, seconda solo al tumore del polmone; questa patologia colpisce ogni anno in Italia più di 11.000 uomini con 6.300 decessi.

Una diagnosi precoce seguita da intervento chirurgico, radio o chemioterapia può portare alla guarigione. Con valori di Psa inferiori a 4 ng/ml la probabilità di cancro della prostata è del 25%. Dopo un prima biopsia negativa, il tumore della prostata presenta un’incidenza che varia dal 15% al 30% in relazione al Psa di partenza, al dato dell’esplorazione rettale e alla tecnica bioptica adottata. Tale probabilità scende intorno al 10% e in maggior misura alla seconda biopsia negativa. Dunque il margine di incertezza rimane anche dopo l’esecuzione del test Psa e della biopsia. Nasce così il nuovo test che consente di quantificare il livello di mRNA, corrispondente al Pca3 presente nell’urina, che viene iperespresso in elevate quantità nelle cellule neoplastiche della prostata e se elevato offre il vantaggio di predire una più alta probabilità di successiva biopsia alla prostata positiva.

LO STATO CONDANNATO SUI BENI ABBANDONATI

Beni abbandonati: una storia infinita, umana, politica, diplomatica e giuridica. Lo dimostra la sentenza emessa dal Tribunale di Venezia a favore dell'unica erede Paola Mattiazzi. La condanna del Foro veneto nei confronti del ministero del Tesoro si basa soprattutto sui contenuti della legge 137 del 2001, quella cosiddetta dell'"equo indennizzo" di cui fu grande fautore l'ex senatore Fulvio Camerini. Ci sono però dei distinguo. I signori in causa, infatti, lasciarono Sebenico tra il 1941 e 1943 e quindi non possono essere considerati "esuli" nell'accezione che diamo noi normalmente a questo termine. Sta di fatto che i loro beni, come si legge sul dispositivo di sentenza, furono "confiscati dal vincitore", ossia dalle truppe titine. La famiglia della signora Mattiazzi, per Slovenia e Croazia, non ricade quindi nella cosiddetta "categoria" degli "optanti" e cioè degli esuli che dal 1945 in poi lascia-

rono l'allora Jugoslavia "optando" per l'appunto per la cittadinanza e la nazionalità italiana. La causa, comunque, non è da considerarsi di "secondo grado", anzi, rappresenta un precedente giuridico molto importante soprattutto perché collegato alla legge italiana del "giusto ed equo indennizzo".

Altro il discorso per gli "esuli veri e propri". Lì con la Slovenia è stato raggiunto l'accordo tra Italia e Slovenia con il cosiddetto "Patto Solana" nel 1997 per cui chi aveva abitato per almeno 5 anni nell'ex territorio della Jugoslavia aveva un diritto di prelazione di cinque anni sull'acquisto da parte di cittadini italiani di beni immobili sloveni. Per i nostri esuli quasi una beffa, nessuno infatti ha mai pensato di andare a ricomparsi ciò che era suo e di cui giustamente richiedeva la restituzione. Tutti i ministri degli Esteri che si susseguirono da quella data, a co-

minciare dal ministro Renato Ruggiero che nel settembre del 2001 affermò solennemente a Lubiana che "Pacta sunt servanda" ossia non vanno rivisti in Trattato di Osimo del 1975 e gli Accordi di Roma del 1981, hanno seguito la stessa politica nei confronti di Lubiana.

Altro il versante croato. Una commissione mista italo-croata sta lavorando da anni, senza risultato alcuno peraltro, sull'identificazione di eventuali casi che possano essere considerati extra Osimo e quindi di cui si possa chiedere legittimamente la restituzione agli esuli. Finora solo parole e dichiarazioni diplomatiche. La sentenza di Venezia, invece, è qualche cosa di concreto su cui si potrebbe anche cominciare a lavorare a più ampio raggio.

Mauro Manzin

Il Piccolo, 24 dicembre 2009

GUARESCHI, L'UMORISTA EMILIANO CHE SI BATTEVA PER IL RE E LA PATRIA «GIOVANNINO, NOSTRO BABBO» IL LIBRO EDITO DA RIZZOLI

Non ho mai conosciuto Giovannino Guareschi, ma mi è capitato di incontrare un paio di volte i suoi figli, Alberto e Carlotta - universalmente noti come "Albertino" e "la Pasionaria" - e mi è bastato.

Nel senso che attraverso loro ho "visto" papà, molto più di quanto non lo avessi "incontrato" nelle fotografie che lo immortalano con i suoi occhioni neri - un po' sorridenti e un po' malinconici -, i suoi baffi a manubrio "stile Stalin", la sua rustica camicia nazionalpopolare. Ho "visto" papà negli occhi di Carlotta e Alberto: il giornalista e l'umorista, l'emiliano e l'italiano, il soldato che si batte "per il Re e per la Patria" e l'internato nei "lager" tedeschi che "resiste" insieme ai commilitoni ("Non muoio neanche se mi ammazzano!") senza tirar fuori una sola parola d'odio per i suoi carcerieri, l'anticomunista viscerale così visceralmente umano e generoso da creare un "compagno" simpaticamente perbene come Peppone e il cattolico così appassionato, convinto e scomodo che il suo don Camillo risulta fieramente indigesto a clericali, marxisti e clericomarxisti, allacciati nei compromessi "storici" e magari anche in quelli "preistorici".

Nelle facce dei figli, Alberto e Carlotta, ho visto papà e anche mamma Margherita, fedele per una vita a quel suo donchisottesco consorte che preferì andare in carcere al tempo della famosa "querelle" con De Gasperi, piuttosto che piagnucolare per una "domanda di grazia". Quindi, da Alberto e da Carlotta, figli e testimoni di una vita nutrita di "educazione civica" tricolore e di valori che non si vergognano di proporsi come "eterni", non potevo non aspettarmi una biografia linda, pulita e scritta in un italiano dal sapore buono, come il pane di casa ("Giovannino, nostro babbo", Rizzoli, pp.442, euro 60).

Un "documento", mi verrebbe da dire in bianco e nero, senza un goccio di retorica, ma pieno di gente "vera". Proprio come i bei film con al centro il mondo piccolo e grande della Bassa, che la tv continua a riproporre con successo, a dimostrazione che non tutto il Bel Paese è andato "a quel paese", tra "isole dei famosi" alla deriva, nonché "grandi fratelli" e variopinto parentado di "minus habentes". Insomma, viva Alberto e Carlotta che raccontano Giovannino! Portandoci in giro per Roncole, accogliendoci nella loro casa (l'"Incompiuta"), facendoci entrare in una dimensione quotidiana che era però, in qualche modo, "epica" e "mitica", visto che da essa prendevano corpo (e spirito) personaggi come il prete con le mani grosse come pale di mulino e il sindaco comunista, sì, ma non trinariciuto perché ideologie e slogan non riescono mai a inquinargli del tutto il cervello e alla fine prevale il buon senso.

Viva Alberto e Carlotta che ci ricordano come Peppone e don Camillo - mirabilmente rappresentati e interiorizzati da Gino Cervi e Fernandel - non nascono dal nulla, ma hanno alle spalle la solida concretezza, la vita, gli ideali, le opere e i giorni del socialista Giovanni Faraboli, che, a modo suo, "battezzò" il Giovannino neonato, e quelli di don Lamberto Torricelli, arciprete di Marore, un tipo che diceva pane al pane e vino al vino, che all'occorrenza sapeva usar le mani e che dunque aveva la giusta confidenza con Cristo.

Il Tempo, 31 dicembre 2009



I 90 ANNI DEL “SAN MARCO” - I

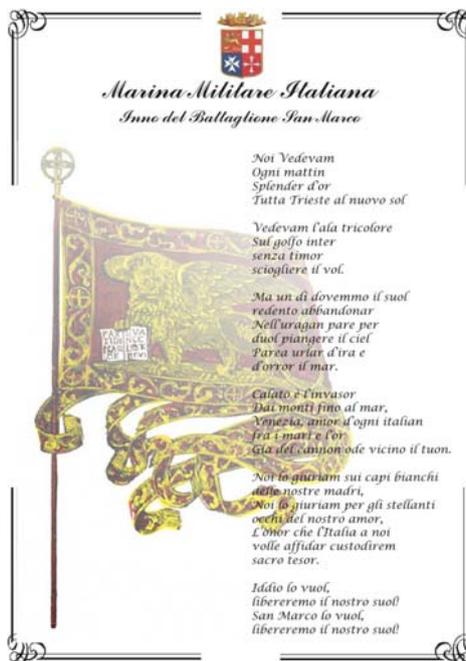
Messaggio del Capo di Stato Maggiore della Marina, Amm. Sq. Paolo La Rosa

Sin dall'inizio della Prima Guerra Mondiale la Marina aveva fatto di Venezia la base principale per le operazioni in alto Adriatico e sul fronte terrestre. Dopo Caporetto, Thaon di Revel espresse l'intenzione di difenderla ad oltranza. La Marina si assumeva da sola la difesa della città. Costituì, quindi, il Reggimento Marina e vi fece confluire i marinai prelevati dalle difese costiere della Spezia, Napoli e Messina. Nasceva la Brigata Marina, composta dal neo Reggimento Marina e dal già esistente Raggruppamento Artiglieria. Il Reparto combatte aspramente sul Piave e visse la tragica epopea delle trincee, contrastando il nemico “per mare e per terra” impedendo agli austriaci di mettere piede in città. I marinai del Reggimento Marina a conclusione di un anno di guerra contarono tra le proprie fila 384 Caduti e 772 feriti. Gli abitanti di Venezia non l'avrebbero mai scordato. Alla fine del conflitto il Sindaco avanzò istanza al Ministro della Regia Marina affinché il Reggimento assumesse il nome di “San Marco”, patrono della città, consacrando così il sentimento di amore e di riconoscenza verso gli eroi che avevano protetto con il loro sangue la sua bellezza immortale”. Il 17 marzo 1919 Re Vittorio Emanuele III l'avallò con R.D. n° 444.

Per festeggiare l'importante anniversario la Forza da Sbarco ha realizzato una serie di eventi che hanno coinvolto i familiari e la città di Brindisi, dove il Reparto risiede ormai da 38 anni. Nella Caserma Parlotto il Comandante la Forza da Sbarco, il Contrammiraglio Claudio Confessore, ha ricordato il riconoscimento dei cittadini di Venezia al Reggimento Marina per averla difesa dagli austriaci durante la Prima Guerra Mondiale. Da quella data il “San Marco” può fregiarsi del leone alato, simbolo della città lagunare. Successivamente è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti del San Marco, se-

guito dal classico minuto di silenzio.

Nel pomeriggio, alla presenza delle massime autorità locali civili e militari e degli stessi familiari, è stata effettuata un'esercitazione anfibia con l'impiego di uomini e mezzi presso le isole Pedagne. A.P.



Messaggio del Capo di Stato Maggiore

“Nella ricorrenza della festa di San Marco formulo alla gloriosa Forza da Sbarco della Marina, anche a nome del Capo di Stato Maggiore della Difesa, i migliori auguri per un futuro intenso e ricco di successi. In questo particolare momento storico, denso di importanti impegni per le Forze Armate nazionali, il San Marco svolge, con assoluta efficacia operativa ed elevatissima efficienza logistica, un ampio spettro di attività nel settore della proiezione di capacità, sul mare e dal mare, contribuendo in modo altrettanto attivo e qualificato alle attività della marina nel campo della sorveglianza marittima integrata. La flessibilità operativa di questa preziosa componente, elemento

centrale della capacità anfibia della Marina, consente inoltre di fornire uno straordinario supporto alle istituzioni ed alla comunità nazionale. Mi riferisco al prolungato impiego di uomini e mezzi del San Marco nelle operazioni interforze *Strade sicure* e *Strade pulite*, al meritorio intervento in Abruzzo a favore delle popolazioni recentemente colpite dal terribile sisma, nonché l'impegno per la sicurezza del prossimo vertice del G8 a La Maddalena. Storica essenza della naturale capacità expeditionary delle Forze marittime, il San Marco è sempre in prima linea, primo a partire e primo ad arrivare, ovunque necessario, in Italia e all'estero.

Il San Marco costituisce altresì la più evidente espressione della capacità di integrazione interforze, intrinseca alla Marina, grazie al suo ruolo determinante nella realizzazione e conduzione della forza nazionale di proiezione dal mare nonché in virtù del consistente impegno in attività umanitarie e di peace keeping, con un organico di oltre 500 unità mediamente fuori sede, schierate in tutti i teatri operativi delle forze armate nazionali: dai Balcani al Sinai, dal Libano all'Afghanistan ed alla Georgia. Tale notevole sforzo include l'attività delle squadre del San Marco che costituiscono l'elemento di punta dei team di abbordaggio imbarcati sulle nostre unità navali in operazioni di sicurezza marittima nell'intera regione del Mediterraneo allargato. Alla luce di questo complesso quadro strategico ed operativo, desidero far giungere a tutti gli uomini e donne del San Marco il mio più sentito apprezzamento per la professionale, insostituibile ed ammirevole opera quotidianamente svolta al servizio della patria e per il forte attaccamento sempre mostrato alla Marina ed al Paese.

Viva il San Marco, viva la Marina!”

(dal *Notiziario della Marina*)

SALE STORICHE DELLA FORZA DA SBARCO E DEL COMANDO MARINA

Al primo piano del Castello Svevo di Brindisi, nei locali adibiti in passato a camerone per marinai di leva del “San Marco” e del Comando Marina, sono state realizzate le *Sale Storiche della Forza da Sbarco e del Comando Marina*. Attraverso la riscoperta del passato si può meglio comprendere il presente per poter costruire un futuro migliore e certamente degno delle nostre origini. L'allestimento delle Sale Storiche consente questa riflessione permettendo al visitatore di ripercorrere la storia della Marina Militare e della sua Fanteria e la storia dei due più importanti simboli della Città: il Castello Svevo ed il Monumento al Marinaio. La realizzazione delle due Sale Storiche ha consentito la valorizzazione di una importante parte del Castello Svevo che, con la ristrutturazione, l'adeguamento e l'allestimento dei locali interessati, rappresenterà una importante opportunità culturale e di approfondimento per quanti vorranno scoprire una parte del nostro passato. Il percorso guidato consente di ammirare numerose fotografie, documentazione ed immagini d'epoca, preziosi cimeli, oggetti di varia natura e tipologia e diverse divise storiche.

IL 2009: UN ANNO CALDO

Il 2009 si posiziona al quinto posto tra i più caldi degli ultimi due secoli in Italia, secondo l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche di Bologna (Isac-Cnr).

Il 2009 presenta una anomalia positiva, cioè una maggior temperatura, di 1,15° gradi rispetto alla media del periodo assunto come riferimento, quello tra 1961 e 1990.

Con il 2009, tutti i primi 10 anni più caldi dal 1800 ad oggi in Italia sono successivi al 1990 e, di questi, 6 su 10 sono successivi al 2000. Si tratta di dati che confermano la tendenza positiva della temperatura, altrettanto indicativo che ben 16 anni tra i primi 20 più caldi siano successivi al 1980. La top ten per temperature degli ultimi due secoli è infatti la seguente: 2003, 2001, 2007, 1994, 2009, 2000, 2008, 1990, 1998, 1997.

L'anomalia media di questi primi 10 anni è di 1,2 gradi in più rispetto al periodo di riferimento, mentre l'anomalia media dei sei anni successivi al 2000 è leggermente superiore, di 1,3 gradi.

Nel 2009 le stagioni più degne di nota sono state la primavera, al quarto posto tra le più calde negli ultimi duecento anni con 1,76 gradi di anomalia positiva rispetto alla media 1961-90, e l'estate, al quinto posto con 1,87 gradi in più.

Notevoli maggio, che si pone al terzo posto tra i mesi corrispondenti degli ultimi due secoli, con 2,9 gradi di anomalia positiva, ed agosto, con 2,75 gradi. Ben

10 mesi su 12 del 2009 hanno un'anomalia positiva rispetto alla media convenzionale.

E un analogo andamento di diffusa presenza di anomalie positive di temperature si è registrato in ognuno dei primi dieci anni in classifica.

È interessante il quadro delle anomalie massime e minime della temperatura media nei 200 anni per ciascun mese dell'anno. Se si escludono gennaio, novembre e dicembre (i più caldi di questi tre mesi si ebbero rispettivamente nel 1804, 1926 e 1825) le temperature massime di tutti i mesi sono state registrate in anni recenti: il febbraio 1990 con +2,93 gradi, il marzo 2001 con 3,5, l'aprile 2007 con 3,13, il settembre 1987 con 2,92, l'ottobre 2001 con 2,9.

C'è poi il 2003, l'anno più caldo degli ultimi duecento: un record ottenuto soprattutto a causa di una straordinaria ondata di calore tra maggio e agosto, con anomalie positive consistenti e prolungate: rispettivamente 3,05, 5,12, 2,84 e 4,45°C in più della media 1961-90 di ciascun mese. Per converso, si nota che le temperature minime di ciascun mese, da gennaio a dicembre, si sono avute tutte in anni molto distanti: 10 risalgono addirittura all'800, il settembre è del 1912 e l'ottobre del 1974.

La ricostruzione del clima deve essere fatta a livello globale e risulta da una media delle ricostruzioni relative a zone molto più ristrette, di cui la nostra è un

importante tassello.

L'Italia dispone delle serie di dati strumentali tra le più lunghe al mondo e può dare uno dei contributi più attendibili: per l'intervallo di tempo coperto, per l'alta risoluzione spaziale di serie ultrasecolari e per la qualità delle serie, "ripulite" con metodi molto accurati dai segnali di origine 'non climatica' grazie anche alle notizie storiche recuperate (spostamenti delle stazioni, sostituzioni di strumenti, malfunzionamenti, etc.).

I risultati sono pubblicati sulle più qualificate riviste internazionali del settore e la banca dati dell'Isac-Cnr, nell'ambito del progetto europeo *Alp-Imp*, ha contribuito a creare un database climatico di circa 250 stazioni distribuite su una vasta regione europea centrata sulle Alpi, la *Greater Alpine Region*, il più attendibile e completo al mondo per arco temporale coperto e risoluzione spaziale.

Per le precipitazioni, l'anomalia è stata del + 11% rispetto alla media convenzionale, che pone l'anno al 58° posto nella classifica. Maggio è stato il più secco degli ultimi 200 anni e anche agosto si è collocato al quarto posto per scarsità di precipitazioni.

Molto piovoso, invece, luglio. Nel periodo novembre 2008-aprile 2009 è stato registrato un primato: 54% in più della media climatologica del periodo 1961-90, mai negli ultimi due secoli era piovuto così tanto in Italia nello stesso periodo.

BOLOGNA: "L'EQUITAZIONE MODERNA RACCONTATA DAI SUOI ATTORI"

L'Accademia Nazionale Italiana "Federigo Caprilli" per l'equitazione naturale, è stata creata nel maggio del 2008 da cavalieri e amazzoni olimpionici nelle discipline del Salto Ostacoli e del Concorso Completo di Equitazione. Raggruppa varie figure del mondo equestre: cavalieri, soprattutto, istruttori, veterinari, allevatori, capi scuderia e direttori di centri ippici allo scopo di promuovere il sistema naturale di equitazione elaborato da Federigo Caprilli e perfezionato dai suoi successori.

L'Accademia raccoglie la più raffinata e vincente tecnica equestre mai usata, derivata da Caprilli e dalla cavalleria italiana.

Federigo Caprilli è il creatore dell'equitazione moderna, nata alla fine del 1800 in Italia. Quest'ufficiale di cavalleria, partendo dall'osservazione del cavallo allo stato "naturale", cioè da un approccio etologico, rivoluzionò la posizione dell'uomo a cavallo, in particolare sul salto. Nella *Giornata dell'Accademia Caprilli* si sono tenute conferenze ed incontri con cavalieri italiani di fama internazionale per ricordare al pubblico l'esistenza di un metodo equestre rispettoso della natura del cavallo, raffinato e vincente. Dopo il saluto di Fabio Roversi Monaco, lo scrittore Lucio Lami ha presentato la sua biografia su Federigo Caprilli, dal titolo *Le passioni del Dragone* (Ed. Musia). Quindi il Col. Paolo Angioni, storico dell'equitazione italiana e medaglia d'oro a squadre alle Olimpiadi di Tokyo, ha tenuto una relazione su Caprilli e i suoi allievi, e sul clima sportivo degli anni a cavallo della seconda guerra mondiale. Filippo Moyersoen ha illustrato le diverse "mode" che hanno attraversato la tecnica equestre degli ultimi 40 anni e l'evoluzione dei percorsi e degli ostacoli, evidenziando la necessità di un ritorno alle basi caprilliane per rimanere davvero competitivi. Paolo Racugno, cavaliere e accademico olimpico, ha enfatizzato l'importanza dei valori educativi e culturali dello sport come antidoto ad una civiltà sempre più basata sui consumi e sull'interesse economico. La Prof. Giuliana Gemelli, direttrice del master in antropologia dell'Università di Bologna, ha ravvisato nell'equitazione un possibile strumento d'integrazione sociale. Hanno concluso Mauro Checchi (medaglia d'oro a squadre nel Completo alle Olimpiadi di Tokyo e consigliere dell'Accademia nazionale olimpica italiana) e Renato Rizzoli, Presidente del Comitato provinciale Coni Bologna.

Per la Fise erano presenti il Vicepresidente nazionale, Franco Guerzoni e il presidente del Comitato dell'Emilia Romagna.

GHITTA CARELL, FOTOGRAFA UNGHERESE (1899-1972)

Raffaella Saponaro

L'Impero Austro-Ungarico stava declinando: l'oasi felice che, secondo Stephen Zweig, aveva contraddistinto la Mitteleuropa, stava attraversando una crisi profonda; sembrava dileguarsi il periodo dei celeberrimi valzer degli Strauss (che rimarranno eterni per aver lasciato tanto di edito e di inedito alla storia della musica). La pittura stava prendendo un'altra piega: infatti la scoperta della macchina fotografica (nonché di quanto ad essa era collegato) e l'inizio della cinematografia avevano creato un gran fermento fra le persone, incuriosite dalle immagini in movimento; l'attenzione alla ritrattistica ufficiale andò, così, scemando.

La "scatola magica", che era stata osservata dai più come un oggetto misterioso, produceva immagini di volti (ed altro) color seppia, assai apprezzati; famiglie e personaggi presero, con sempre maggiore frequenza, l'abitudine di farsi immortalare, in abiti eleganti, su affascinanti cartoncini, dopo essere stati messi "in posa" da un esperto.

Un botto, una nuvola di fumo e... poi la stampa. Il pittore, in una simile rivoluzione dei tempi, si sentiva superato in tale veste, capiva l'avanzare della tecnologia (sebbene l'immagine fotografica non fosse considerata "arte") ed iniziò un percorso differente, al passo con i tempi: il pennello non fu più uno strumento per lasciare ai posteri un bel volto di donna o il profilo arcigno di un nobiluomo, ma per approfondire nuove linee e colori.

Non più solo cavalli per le carrozze, ma benvenuta la ferrovia.

Ogni cosa correva velocemente e, chi credeva nel progresso, coltivò questo nuovo modo di interpretare la realtà e gli esseri umani, trasformando ogni scatto in un *exploit* di genialità.

Nell'Ungheria, ancora asburgica (nel 1867, per mantenere l'integrità dello Stato, anche grazie all'azione della consorte, Francesco Giuseppe aveva potuto trasformare l'Impero Asburgico in Impero d'Austria e d'Ungheria), dove il rigore della Hofburg nonché gli ameni fasti di Schönbrunn erano ancora legati ai vividi momenti trionfali dell'Austria Felix, mentre la simpatia dell'appassionato nobile Andrassy nei confronti di Elisabetta Imperatrice aleggiava nell'aria come una bella storia mai vissuta completamente, nasceva a Budapest, da una famiglia borghese, nel 1899, Ghitta Carell.

Robert Musil, (scrittore austriaco, 1880-1942), nel testo "L'uomo senza qualità", fece una severa critica agli ultimi decenni dell'Impero di Francesco Giuseppe; anzi, sottolineò l'eleganza della Francia rispetto agli Imperi Centrali che, secondo lui, erano entrati in una fase di rilassatezza. Francesco Giuseppe lascerà questo mondo nel 1916; il giovane successore, Imperatore Carlo, dopo la conclusione della I Guerra Mondiale nel 1918 e il conseguente smembramento dell'Impero, fu costretto all'esilio, ma approderà alla santità. Austria ed Ungheria risorsero come due repubbliche separate; la storia stava mutando irreversibilmente il suo corso.

La società esterna non era aperta alle ra-



gazze o mogli e madri, che avessero intenzione di dedicarsi a qualche attività, considerata prerogativa maschile; l'esistenza doveva essere ostica.

Soltanto durante il periodo bellico, in assenza di uomini, erano state impiegate in attività a loro riservate; anche in Italia, dunque, vi fu un aumento dell'occupazione femminile in tutti i settori, dall'agricoltura all'industria.

Tornando a Ghitta Carell, alcuni suoi autoritratti mostrano una donna in età matura, un volto enigmatico ed interessante: occhi attenti e vivaci, capelli folti e brizzolati, bocca determinata, non senza una certa dolcezza.

Doveva essere stata una bella ragazza, come lo è anche nella foto ritratto, nella veste di sobria signora, con uno stile ben preciso. Le sue opere sono in bianco e nero. Volti, sguardi, atteggiamenti, risultano eloquenti, forse più delle parole.

Nella città natale, aveva seguito un corso di fotografia, sotto la guida di un professionista, che aveva lavorato presso la Corte Austro-Ungarica; le andò a genio la possibilità di ritrarre, anzi, si entusiasmò per quella che prometteva di diventare una nuova forma d'arte, ancora tutta da esplorare. Imparerà i segreti della camera oscura, della stampa, dell'opportunità dei ritocchi, per rendere più pregnante un soggetto. Si renderà conto del futuro che si sarebbe potuta aprire l'immagine, di

(Continua a pagina 26)



(Continua da pagina 25)

quale straordinario strumento fosse una macchina, che consentisse, in tempi relativamente rapidi, di cogliere sguardi, situazioni, atteggiamenti, pensieri.

L'abbigliamento, inoltre, sarebbe potuto divenire un utile mezzo per mettere viepiù in evidenza lo status delle persone, oltre la sericità di alcuni tessuti.

Studiò, dunque; dei suoi anni giovanili non si sa molto. C'erano, però, in Ungheria degli autentici maestri, in questo ambito, i quali addestravano, con pazienza e dedizione, i propri allievi; questi ultimi, rimanendo in patria, finivano per non godere di quella notorietà di cui, negli Stati Uniti, si poteva usufruire.

Per progredire continuò gli studi a Leipzig oltre che nella immortale Vienna.

L'unica maniera per evadere da un sistema, che si stava faticosamente trasformando, sarebbe stato viaggiare, conoscere, per fermarsi nel luogo ritenuto più confacente.

L'attentato all'Arciduca Francesco Ferdinando ed all'Arciduchessa Sofia, a Sarajevo, ad opera del giovane bosniaco Gavrilo Princip, la loro morte, avevano segnato una svolta epocale. Tale avvenimento fu la goccia, che fece traboccare il vaso, scatenando l'ultimatum dell'Impe-

ratore Francesco Giuseppe alla Serbia. Scoppiò la prima guerra mondiale. L'ap-proccio con l'Italia di Ghitta sarà da semplice turista; vi giungerà nel 1924, durante il regno di Vittorio Emanuele III, nel momento in cui Mussolini aveva acquisiti poteri straordinari: Presidente del Consiglio, Ministro degli Interni e degli Esteri; pur tuttavia non aveva una maggioranza parlamentare, per ottenere la quale venne approvata una nuova legge elettorale, la legge Acerbo. Prese il nome del deputato che ne espresse i contenuti.

Ella si fermò a Firenze, dove fece incontri interessanti per quello che diventerà il suo lavoro, anche presso i coniugi Vedres, di origine ungherese, la moglie scultrice, il marito pittore, che abitavano al Villino degli Angeli. Ebbe contatti anche con Bernard Berenson; nato in Lituania nel 1865, morirà a Settignano, dove visse, nel 1959: infatti, dopo essere stato negli U.S.A. per vent'anni, con soddisfazione, tornò in Italia, terra in cui sarà considerato un grande esperto di Arte Italiana; un'altra conoscenza fu quella con Alberto Carrocci, fondatore della rivista culturale "Solaria".

Gli anni venti e trenta, fra i due conflitti mondiali, costituiscono un momento di grande rinascita oltre che di intenso fermento culturale. La gente era desiderosa di sapere, di conoscere, amava il bello, lo strano, l'originale, le novità. Firenze sembrava la città più indicata per potere avere scambi con artisti ed intellettuali, che fra loro si tenevano in contatto, amando la circolazione delle idee e la libera di-

scussione. Giovanni Papini ed Ugo Ojetti furono scrittori noti, ascoltati, giustamente considerati, i quali le aprirono generosamente le porte, come era successo con altri.

E così, Ghitta Carell, avendone la stoffa, divenne a sua volta un'illustre personalità, con i requisiti in regola per avere successo con l'aristocrazia fiorentina: la Contessa Bombacci, per esempio, fu una delle sue estimatrici.

La Regina Madre Sofia di Grecia la presentò a corte, introducendola presso Casa Savoia.

Fu proprio ella la fotografa che immortalò la futura Sovrana Maria José (sebbene potrà esserlo solo per breve tempo) in tutta la sua regale bellezza: volto dai tratti fiamminghi, lineamenti regolari, occhi chiari, intrepidi, lo sguardo serio, consapevole di sé e del ruolo da svolgere; il bel diadema, raffinato più che appariscente, sostenuto da una capigliatura secondo la moda epocale. La veste di raso scivolava sapientemente a sottolineare un corpo snello, ma non magro, le mani candide, affusolate, aristocraticamente atteggiata.

La foto-ritratto ne fa risaltare non solo il fisico, ma anche l'anima sensibile, il carattere fermo ed indomito: così, tale riproduzione è divenuta un'indagine sul temperamento, sull'interiorità, sulla condizione. Un'altra straordinaria immagine è quella relativa ai quattro figli di Umberto e di Maria José; teneri, biondi, composti, tutti tre attenti: i Principini Maria Pia insieme a Maria Gabriella, Vittorio Emanuele accanto ad una culla, con l'ultima nata, il capino bruno e minuscolo fra i drappaggi: Maria Beatrice.

Altri momenti. La famiglia reale, in questi "quadri", è colta in attimi di serenità, pur in pose ufficiali, proiettati in una dimensione non solamente pubblica.

Tali flash sulla vita privata erano l'indizio di come il gruppo parentale fosse basilare per l'epoca, inscindibile dalla esistenza di una persona.

L'abile donna dell'autoritratto, Ghitta Carell, dallo sguardo afflitto, che andava oltre il momento, sapeva indagare sulla personalità dei suoi insigni soggetti.

Ella lavorò a Milano, dove immortalò rinomati personaggi dell'Alta Finanza; poi cercò altri spazi, altre esperienze: in-

(Continua a pagina 27)



(Continua da pagina 26)

fatti, nel 1928, a Roma, inaugurò uno studio. Il sistema di lavoro, da lei connotato, era assai inusuale e singolare: sebbene avesse fatto presa nel Bel Mondo, i modi cortesi ed affabili, che le erano propri, uniti a sobrietà, costituirono un mixage unico; tutto ciò le consentì di avvicinare chiunque, senza imbarazzo né reticenza.

Ogni volta in cui riceveva qualcuno, lo intratteneva in salotto, con tratto elegante ed accogliente: aveva occasione di far sua la gestualità, il modo di abbigliarsi, semplice o sofisticato che fosse, di osservare il soggetto.

Ne comprendeva, quindi la psicologia. Far emergere, dai più reconditi recessi, una parte dell'universo interiore, è rimasto il segreto del buon ritratto, per fissarlo nella storia.

Questa, l'abilità dei grandi professionisti della fotografia: non l'immagine scattata per se stessa, ma consentire, a chi posa, di portare in luce i lati dominanti del proprio "io": la raffinatezza di Maria José, l'intelligente distacco di Papa Pio XII, le matriarcali attrattive della Regina Elena.

Quest'ultima, poi, nonostante la cura nell'indossare un abito regale, nell'acconciare i capelli, rialzandoli, nell'adornarsi di uno o più fili di perle, permette di soffermarsi su una qualità dominante della sua esistenza: la sobrietà, lato strettamente connesso all'affetto per la figliolanza, alla dedizione per il marito, Re Vittorio Emanuele III, sposato per amore ed al quale fu devota nella buona sorte come nelle peripezie.

Dell'attrice Emma Grammatica, considerata un carattere dominante, in teatro e nella vita, eseguirà un ritratto di profilo, il capo orgogliosamente eretto, il costume sontuoso: il naso diritto, la bocca categorica, tutto l'atteggiamento, rievocano una capacità decisionale notevole, sia nella quotidianità, sia sul palcoscenico.

Ella era, doveva essere, il fulcro della generale attenzione.

Anche l'aria corruciata, un po' alteziosa, distaccata di Filippo Tommaso Marinetti, la bocca imperiosa, di fronte una donna in posa ammalatrice, la dice lunga sulla persona: l'egocentrismo del letterato, unita alla propensione dannunziana di piacere sempre e comunque, la predilezione verso la modernità, i motori, la velocità, si leggono nei gesti, nello sguardo, nella scelta degli abiti, nella figura.

Ed ecco sfilare, davanti agli occhi stupe-

fatti del visitatore, l'introspezione di Cesare Pavese, non affascinante, non bello, ma sconcertante per lo sguardo riflessivo, pacato, non ridente; non stupisce quello che sarebbe accaduto, nel 1950, a Torino, in seguito ad un irreparabile gesto.

L'elegante figura di Edda Ciano, in un abito di raso, completato da una acconciatura sofisticata (il tutto è di una semplicità costosa), rispecchia il desiderio di perfezione sofisticata cui ella fu incline e che dimostrò sposando il Conte Galeazzo Ciano, attraente, disinvolto, prestigioso.

Egli era consapevole di piacere; Edda lo sapeva. Sfila la storia attraverso questa galleria, frutto di un'applicazione sagace e di uno studio perseverante.

Vittorio Emanuele III, di profilo, nella sua regale rigidezza, è posto inevitabilmente a confronto con Umberto II, sguardo assorto, fisico ineccepibile.

La stessa Ghitta Carell propone di se stessa un ulteriore autoritratto intenso, enigmatico; sguardo non lieto, ha un'espressione in parte dolente, in parte consapevole di chi ha superato gioie e dolori, delusioni e successi senza esclusione di colpi. Dopo il Duce, Benito Mussolini, è la volta della prima Repubblica: un determinato Alcide De Gasperi, un giovane Giulio Andreotti, i Presidenti Giovanni Gronchi, Giuseppe Saragat; memorabile la regale testa della Principessa Margareth d'Inghilterra, chioma folta morbida e bruna sotto un diadema, occhi stupendi in primo piano.

Walt Disney si riconoscerebbe fra mille: padre dei *cartoons*, ideatore di bozzetti oltre che regista di film indimenticabili, ha l'aria concentrata e benevola, in uno dei suoi atteggiamenti tipici.

Quanti grandi e piccini ha lasciato estasiati, a quanti animali ha dato voce, degno erede, in tempi moderni, di Esopo, di Fedro, di La Fontaine!

E poi ancora attrici come Valentina Cortese, giornaliste come Camilla Cederna (due figure femminili note al grande pubblico), artisti, musicisti, scienziati, personaggi legati al jet-set.

Raffaella Saponaro, Docente di Lettere nella Scuola Secondaria, insegna anche al Centro Internazionale di Studi Italiani dell'Università di Genova, presso il quale tiene i corsi di Letteratura Italiana Contemporanea e di Composizione e Scrittura. Nata a Genova, dove risiede, collabora a riviste e periodici con articoli di cultura e di arte. Scrittrice e conferenziera, approfondisce biografie di personaggi storici, cura la poesia, la letteratura, la ricerca sugli argomenti più vari; stende prefazioni e organizza presentazioni di libri, partecipa a seminari e convegni.

E' presidente dell'Istituto Nazionale dei Castelli - Sezione Liguria, sotto gli auspici dell'Unesco e del Consiglio d'Europa.

Ha vinto primi premi in concorsi internazionali di poesia e di narrativa.

Fra modelli così prestigiosi, nell'ampia collezione, che costituisce la produzione di una vita spesa per il lavoro, vi sono anche degli "umili", immortalati nella loro condizione, come un semplice pescatore caprese o un pugile, non cinto di allori, chiamato Attilio, del quale poco o nulla si conosce.

Dicono che gli strumenti non fossero tecnicamente all'avanguardia; li aveva privilegiati, lei in persona, confidando più sull'acutezza dell'osservazione, sulla perspicacia, sull'originalità interpretativa; la creatività al di sopra della macchina.

Intelligente, geniale, colta, intraprendente, fu una delle migliori professioniste di un arco di storia dagli avvenimenti senza pari, svariati dei quali mutarono o sconvolsero, secondo i casi, le sorti del mondo.

Regolarmente battezzata, durante l'epoca fascista non ebbe ripercussioni negative, sebbene il padre fosse ebreo.

Molto tardivamente, nel 1969, vendette il suo archivio alla Fondazione 3M.

Le lastre erano ben 50.000, una produzione altissima e di qualità eccellente; non interessarono, però, tutte le effigi, ma solo quelle di personalità memorabili o note.

Fu così che ne vennero scelte e catalogate solo 2.000.

C'è una frase che riassume la sua esistenza e sta alla base dell'*iter* artistico, che la riguarda: "*La gente oggi non ha anima e io non so che fotografare l'anima*"; ha un senso anche il ritiro a vita privata.

Mori ad Haifa, dove si fermò durante gli ultimi suoi anni, nel 1972.

Genova, insieme alla Fondazione 3M di Milano, ha dedicato alla Donna una mostra assai originale, per l'argomento insolito, nell'Auditorium di Palazzo Rosso, dal 5 ottobre al 15 novembre 2009.

La linearità dell'esposizione ha messo vieppiù in risalto l'abilità dell'Artista, le cui indubbie capacità sono state evidenziate da ben ottantasei capolavori, unici nel loro genere, di notevole coinvolgimento emotivo e di indubitabile fascino.

POLONIA: L' AIRH AL X SIMPOSIO INTERNAZIONALE SU S. GIUSEPPE

Dal 27 settembre al 4 ottobre scorso, si è tenuta a Kalisz (Polonia) il X Simposio internazionale su S. Giuseppe, un appuntamento cominciato a Roma nel 1970 e ormai quadriennale.

Organizzato dalla Congregazione dei Giuseppini del Murialdo e svoltosi nella cornice del Santuario di S. Giuseppe di una delle più antiche città polacche, all'interno del seminario diocesano, l'evento si è aperto con una solenne celebrazione e l'inaugurazione del nuovo centro Jozefologiczne davanti al quale è stata collocata un'imponente statua di S. Giuseppe. Relatori ed esperti sono arrivati da Italia, Spagna, Francia, Germania, Polonia, Messico, Stati Uniti, Cile, Salvador, Angola e India. Un consistente spazio è stato dedicato ogni giorno alla preghiera e alle concelebrazioni eucaristiche in santuario, presiedute da vari Vescovi.

Si è creata un'atmosfera straordinaria di solennità, devozione e raccoglimento. Guidato da Padre Andrea Laton, il Simposio si è svolto in due sessioni scientifiche giornaliera, con una sessantina di relazioni nelle varie lingue, di cui alcune in traduzione simultanea.

Il primo intervento è stato quello di Giovanni Paolo II, in video, col suo discorso nella storica visita a Kalisz nel 1997, in cui ha sottolineato l'importanza di S. Giuseppe e del suo santuario, ha rivelato di pregare ogni giorno il santo prima e dopo la Messa, ed ha invitato a difendere

la vita fin dal concepimento. La relazione di apertura è stata del noto studioso giuseppino Padre Tarcisio Stramare a 20 anni dall'Esortazione apostolica *Redemptoris Custos*, una pietra miliare della josefologia. Il tema generale del Simposio riprende infatti il titolo dell'ultimo capitolo di questo documento pontificio: S. Giuseppe "patrono della Chiesa del nostro tempo". Mons. Zygmunt Zimowski, Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, è intervenuto su S. Giuseppe "negli scritti e nella vita di Benedetto XVI". Tra i tanti relatori figuravano: Suor Regina Kolinko (modello di vita spirituale e patrono per le persone consacrate), Suor Dolores Siuta (uomo dell'ottimismo cristiano e della gioia evangelica), Padre Giuseppe Piccinno (il patrocinio di S. Giuseppe nella storia del culto cristiano), Padre Gabriel Rodriguez (nella storia e nella poesia), Padre Enrique Llamas (teologia e patrocinio), Krysztof Konecki (nella riforma del concilio Vaticano II), Padre Guglielmo Spirito (nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali), Wojciech Hanc (la dimensione ecumenica del culto di S. Giuseppe alla luce dei dialoghi tra le confessioni), Padre José de Jesus Maria (nella storiografia) e Daniel Picot (nelle apparizioni).

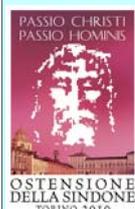
Tra i laici c'era il Dott. Michel Villette,



Presidente della delegazione francese dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che ha fatto una relazione centrata sul rispetto della vita. Il Centro studi dei Giuseppini del Murialdo è stato presente con le relazioni di Padre Angelo Catapano (S. Giuseppe nelle rappresentazioni cine-televisive del nostro tempo), Padre Pedro Olea (evangelio morisco de Bernabé), Luis Fernandez (nel dibattito esegetico), Stefania Colafranceschi (patrocinio, intercessione e gloria, attraverso l'iconografia devozionale in Italia), Salvatore Fischetti (di madre in figlia: aspetti della ritualità devozionale nella Puglia meridionale); Padre Gianfranco Verri ha invece inviato il suo contributo (il patrocinio di S. Giuseppe negli scritti del Servo di dio don Eugenio Reffo). Hanno fatto da suggello ai lavori congressuali il pellegrinaggio al santuario mariano di Lichen e le visite al Santuario della Madonna di Jasna Gora a Czestochowa, al campo di concentramento di Auschwitz, a Wadowice (città natale di Karol Wojtyla), a Cracovia (al Santuario carmelitano di S. Giuseppe e il nuovo Santuario della Divina Misericordia) e a Varsavia.

Nel messaggio finale del Simposio si è lanciato l'impegno di chiedere alle Conferenze episcopali nazionali che introducano in tutte le preghiere eucaristiche il nome di S. Giuseppe, aggiungendo dopo Maria la dizione "con S. Giuseppe suo sposo", secondo quanto stabilito a suo tempo dal Beato Giovanni XXIII.

Il prossimo e XI Simposio internazionale su S. Giuseppe si terrà nel 2013 in Messico, a Guadalajara.



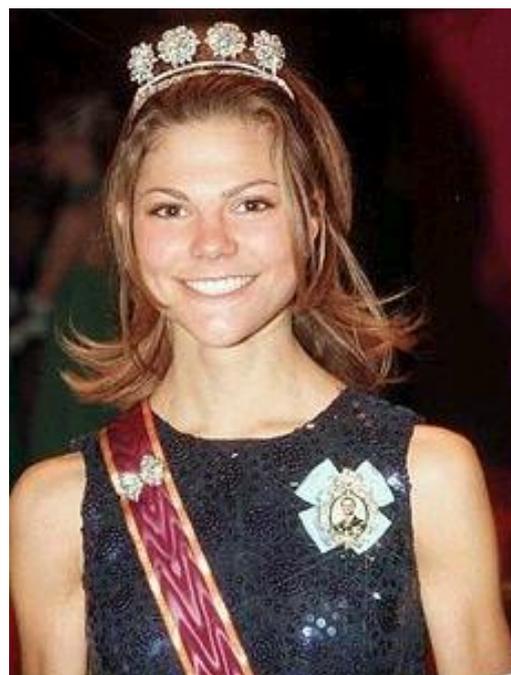
Dal 10 aprile al 23 maggio, Torino tornerà centro della religiosità cristiana: a dieci anni dall'Ostensione avvenuta nell'anno del Gran Giubileo, la Sacra Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo di Torino: è la prima ostensione pubblica del Telo "rinnovato" dopo il "restauro" del 2002, che ha portato alla rimozione di lembi di tessuto bruciato nell'incendio di Chambéry del 1532 e stabilito il Sudario su un nuovo supporto. La S. Sindone suscita grandi emozioni per la straordinaria figura che racchiude, "una provocazione all'intelligenza" secondo Giovanni Paolo II. Venite venerare questa reliquia custodita per 530 anni da Casa Savoia e legata al Papa dal Re d'Italia Umberto II.

REGNO DI SVEZIA: IN UNA FONDAZIONE I REGALI ALLA PRINCIPESSA



S.A.R. la Principessa ereditaria Victoria ed il suo fidanzato, Daniel Westling, hanno inaugurato la Fondazione del loro matrimonio con 100.000 SEK come capitale iniziale. In questa maniera la primogenita delle LL.MM. il Re Carlo XVI Gustavo e

la Regina Sonja invita gli svedesi a rivolgere i doni del loro matrimonio verso la fondazione il cui obiettivo sarà quello di combattere l'alienazione dei giovani e promuovere la salute. I suoi scopi principali sono di contribuire l'istruzione e la formazione dei giovani, nonché promuovere l'affido e la buona educazione di bambini e adolescenti. Questa si unisce alle 20 fondazioni che sono già a nome della Famiglia Reale, inclusa la Fondazione Principessa Victoria istituita nel 1997 che si prefigge di sostenere il tempo libero e le attività ricreative dei bambini e giovani con disabilità funzionali o malattie croniche. Ogni anno la Principessa visita numerosi club o progetti che sono stati finanziati dalla sua Fondazione. Queste visite private non sono annunciate dall'Ufficio Reale.



Nella riunione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne dell'Unione Europea è stato presentato a Bruxelles il progetto di programma di 18 mesi del Consiglio elaborato congiuntamente dalle future presidenze spagnola, belga e ungherese per il periodo dal gennaio 2010 al giugno 2011. La prima parte contiene il quadro strategico del programma, inserito in un contesto più ampio e specificamente nella prospettiva degli obiettivi a più lungo termine che saranno perseguiti durante le tre presidenze successive. Sono state consultate su questa sezione le future presidenze polacca, danese e cipriota. La seconda parte costituisce il programma operativo che stabilisce le questioni che si prevede di trattare durante il periodo di 18 mesi.

E' stata sottoscritta a Bruxelles (Regno del Belgio) la Convenzione monetaria tra lo Stato della Città del Vaticano e l'Unione Europea, tra S.E.R. Mons. André Dupuy, Nunzio apostolico presso l'UE, e Joaquín Almunia, membro della Commissione europea. Le disposizioni della nuova Convenzione monetaria, sostituisce quella del 29 dicembre 2000, con la quale si introduceva nello Stato della Città del Vaticano l'euro come moneta ufficiale. Quindi, il Vaticano recepisce tutte le normative comunitarie contro il riciclaggio di denaro, la frode e la falsificazione delle banconote. La Convenzione prevede infine l'istituzione di un Comitato misto che si riunirà annualmente.



Carlo Clavarino, 48 anni, sposato con tre figli, direttore regionale di una ditta di intermediazione con sede principale a Milano, è il nuovo Console Generale a Milano del Regno di Norvegia.



E' Vice Console la dr. Barbara Rossi. E' Ambasciatore del Regno di Norvegia in Italia il Dr. Einar Bull.

HALLE: DALLA LEOPOLDINA ALL'ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE

Ribattezzata un anno fa *Accademia Nazionale delle Scienze di Germania*, l'Accademia Tedesca per la ricerca nelle scienze naturali *Leopoldina* di Halle ha festeggiato il suo primo anno di vita ma le sue origini risalgono a molto tempo fa.

La *Leopoldina* fu fondata nel 1652 da quattro medici ed è la più vecchia accademia delle scienze in Europa e, in particolare, la più antica accademia di scienze naturalistiche ancora in attività di tutto il mondo con oltre 1.300 membri a livello mondiale. Ne hanno fatto parte anche 150 Premi Nobel, tra cui Albert Einstein, Max Planck e Marie Curie ed intrattiene stretti legami nel mondo della scienza sia in Europa che al di fuori del Vecchio Continente e organizza ogni anno una serie di manifestazioni nazionali ed internazionali. Il suo compito principale consiste innanzitutto nell'elaborazione scientifica di importanti temi per il futuro, come ad esempio lo sviluppo demografico o il contenimento di malattie infettive, e gode pertanto del sostegno dell'opinione pubblica e della politica nel suo impegno per il superamento di sfide sociali. La *Leopoldina* funge anche da voce per la scienza tedesca a livello internazionale e promuove le nuove generazioni di scienziati.

All'epoca della divisione della Germania l'Accademia, nonostante la sede fosse ad est, riuscì ad evitare un inglobamento nell'Accademia statale delle scienze e a conservare una certa indipendenza. Unica istituzione scientifica, la *Leopoldina* fece sì, con membri dell'est e dell'ovest, che la comunità scientifica potesse conservare un ponte al di là della Cortina di Ferro. La funzione di elemento di coesione è proseguita anche nella Germania riunificata. Così dal 1996, oltre alle scienze naturali ed alla medicina, si occupa anche di discipline sociali e umanistiche. Questa importanza aggiuntiva, assieme alla sua riconosciuta reputazione a livello internazionale, la mette in primo piano per il suo nuovo ruolo quale *Accademia Nazionale delle Scienze di Germania*.

PER LA CREAZIONE DI “CASCHI ROSSI” UMANITARI DELL’ONU

E’ stato presentato il *Manifesto per i Caschi rossi* all’Onu che, dal 1948 è considerato il garante mondiale del rispetto e della pace. La sua vocazione è universale e la sua missione è quella di far rispettare i principi contenuti nella *Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo* con sei grandi organismi: l’Assemblea generale, il Consiglio di sicurezza, il Consiglio economico e sociale, il Consiglio di tutela, la Corte internazionale di giustizia e il Segretariato generale. Molte sue agenzie, come l’Oms, la Fao e l’Unicef, hanno svolto un ruolo importante per lottare contro le epidemie, modernizzare e migliorare le pratiche agricole nei paesi in via di sviluppo, oltre il programma alimentare mondiale e il fondo internazionale di soccorso per l’infanzia. Ma nessun organismo è stato finora creato per farsi carico di un’altra grande missione umanitaria, l’aiuto di urgenza immediata. Il capo dello Stato francese ha dichiarato, a più riprese, la sua preoccupazione davanti alle conseguenze dei mutamenti climatici sul pianeta. Non si possono più ignorare gli impatti ambientali che questi mutamenti creano in termini di catastrofi naturali e Sarkozy ritiene che occorra ridisegnare una nuova governance umanitaria. All’indomani del Natale 2004, lo tsunami sommerse centinaia di villaggi in Asia del sud provocando oltre 230.000 tra morti e dispersi, tra cui 8.000 turisti occidentali e più di 2 milioni di sfollati. L’onda emotiva a livello mondiale fu immensa, le donazioni furono un vero record però lo tsunami ha fatto emergere un sistema

umanitario con difficoltà logistiche, l’affollamento delle infrastrutture aeroportuali e stradali, l’assenza di cellule di crisi negli aeroporti, la lentezza degli approvvigionamenti. Senza contare che l’instabilità politica delle regioni colpite ha complicato la definizione delle azioni da svolgere. Due anni dopo più di 70mila indonesiani vivevano ancora in baracche.

Il 29 agosto 2005, una catastrofe colpì New Orleans, in Louisiana: 1.836 morti, 705 dispersi, 80% della città invasa dalle acque. Katrina fu una catastrofe tecnica e logistica. Le autorità locali non seppero intervenire per impedire la rottura delle dighe che causò l’inondazione.

Nel maggio 2008 in Birmania, il ciclone Nargis causò 100mila morti e oltre un milione di dispersi. La giunta militare rifiutò per oltre tre settimane l’accesso agli operatori umanitari ed alle navi militari francesi, cariche di aiuti, perché il diritto internazionale riconosce un diritto d’accesso alle popolazioni vittime solamente in caso di conflitti armati. In situazioni di catastrofi naturali solo i paesi vittime hanno l’autorità di organizzare i soccorsi. E anche un intervento dei Caschi blu, deve essere sottoposto a un voto unanime al Consiglio di sicurezza, che richiede tempo. Inoltre, i Caschi Blu hanno il compito di assicurare la sicurezza delle popolazioni e garantire il rispetto delle tregue, ma non sono strutturati per gestire

le emergenze dovute alle calamità naturali. Da qui la proposta presentata nel 2005 da Chirac e ripresa da Sarkozy, di creare una forza neutra in seno all’Onu: *i Caschi rossi*, in base al suo principio fondamentale: proteggere.



I Caschi rossi permetterebbero di riempire il vuoto legislativo che impedisce all’Onu di intervenire in caso di catastrofi naturali mentre intervenire nelle prime ore di una catastrofe è determinante per salvare vite

umane. Questa struttura potrebbe agire con grande rapidità e con maggiore efficienza in azioni esclusivamente umanitarie, neutre e internazionalmente riconosciute. La struttura avrebbe tre capisaldi: un quartier generale che centralizzi l’azione umanitaria, elaborando strategie di gestione delle catastrofi e le informazioni strategiche in materia di clima, sismologia, geostrategia, demografia, epidemiologia. Poi dei centri regionali, antenne decentrate, in contatto continuo con gli attori locali, con il compito di analizzare i rischi di catastrofi. Infine, una forza d’intervento formata da esperti di logistica, ingegneri, medici, geologi, professionisti della protezione civile. Non occorrono molti investimenti perché si tratta di riunire e ottimizzare i mezzi esistenti. Oggi si spendono somme ingenti nell’aiuto d’urgenza, spesso non ottimizzati. L’aiuto umanitario europeo soffre di una mancanza di flessibilità e di una multilateralità molto limitata. Sarkozy sostiene che occorre reinventare un “umanitarismo” efficace e al passo coi tempi, capace di ottimizzare le risorse ed evitare gli sprechi. Va citato il suo discorso del luglio 2008, per l’*Unione per il Mediterraneo* nel quale ha proposto la creazione dei *Caschi rossi del Mediterraneo*. La regione mediterranea è regolarmente colpita da incendi, tempeste, inondazioni e terremoti. I *Caschi rossi del Mediterraneo* potrebbero essere un esperimento di un progetto dell’Onu. Oltre a garantire l’efficacia dei soccorsi, essi rappresenterebbero una perfetta incarnazione delle iniziative di pace nel Mediterraneo, creando un’autentica solidarietà tra i paesi della regione euro-mediterranea. Il *Manifesto per i Caschi rossi all’Onu* ha ottenuto l’appoggio di numerosi capi di Stato, di premi Nobel come Elie Wiesel e di numerose personalità del mondo scientifico ed accademico.

Il 17 dicembre 1854 nasceva a Rio di Janeiro, la *Società Italiana di Beneficenza e Mutuo Soccorso* (SIBMS), che ha avuto come primi due soci fondatori l’Imperatore del Brasile Dom Pedro II e l’Imperatrice Teresa Cristina Maria di Borbone, Principessa di Napoli, figlia del Re delle Due Sicilie Francesco I.

Fu la stessa Imperatrice, impietosa dallo stato in cui versavano alcuni connazionali colpiti da malattie tropicali o desiderosi di tornare nel loro Paese d’origine, a sollecitare i membri più fortunati della colonia italiana a fondare la società, nata pertanto con il precipuo scopo, come indica lo stesso nome di “mutuo soccorso”, di aiutare i confratelli. La missione della SIBMS non è mai cessata nel corso di questi 155 anni. Attualmente non sono solo gli italiani in stato di bisogno ad essere accuditi, grazie anche alla fattiva collaborazione del Consolato Generale d’Italia e, quindi, del Ministero degli Esteri italiano. Una importante opera filantropica è riservata, infatti, anche alla popolazione bisognosa dei quartieri e delle favelas che sorgono presso la sede operativa della società, l’Ospedale Italiano. In occasione del centenario, un sostanzioso gruppo di soci decise infatti di costruire un centro ospedaliero, al quale i soci potessero accedere per ricevere qui le cure mediche.

Oggi l’ospedale, divenuto una splendida realtà, è membro dell’Alleanza degli ospedali nel Mondo, la cui Presidente è la Senatrice Barbara Contini, mentre il suo Vice Presidente Antonio Aldo Chianello è l’attuale Presidente della SIBMS.

COREA: SOLENNE OMAGGIO ISTITUZIONALE A RE SEJONG - II

La Corea del Sud ha realizzato una statua gigante di Re Sejong “il Grande” (1397-1450), universalmente riconosciuto come il più illustre dei sovrani che abbia avuto la Corea.

Nell'ambito dei progetti geografici, il Re fece preparare nel 1434 mappe dettagliate del regno. Le ricerche richiesero due anni di lavoro ed erano molto accurate. Da una bozza giunta fino a noi delle ricerche originali relative a una provincia, si vede quanto il lavoro fosse accurato: venivano registrati i dettagli geografici sulla popolazione, sugli impianti di irrigazione, sulle principali colture, sulle manifatture locali, sulla difesa della regione, sull'istruzione, sulle montagne e i fiumi più importanti, sulle comunicazioni, sui confini. Le distanze fra le principali località erano accurate al metro (al “passo” di allora), ed erano fornite anche informazioni utili sul sistema sociale e familiare.

L'agricoltura e l'agronomia attrassero l'attenzione del sovrano fin dagli inizi del suo regno. Ordinò che fossero fatte delle indagini sulle condizioni dell'agricoltura in tutto il regno, si interessò del miglioramento delle tecniche di semina, dei metodi di irrigazione e degli strumenti usati. Per poter giudicare meglio la produttività agricola e per stimare con più sicurezza il valore delle coltivazioni, inventò e fece installare degli accurati pluviometri. In ogni città distrettuale venivano tenute registrazioni accurate della quantità di pioggia caduta, e venivano inoltre fatte analisi del suolo, che era classificato secondo sei gradi di fertilità. Tutto ciò al fine di applicare una giusta tassazione. Come conseguenza si ebbe una razionalizzazione della tassazione e un miglioramento nella qualità di vita dei contadini. La medicina e la farmacologia furono un altro dei campi nei quali gli accademici si

diedero molto da fare. Con indagini a livello regionale si cercarono le pratiche mediche più efficaci e le erbe e medicine più utili. Per avere un'idea del lavoro che fu fatto in questo campo, basti sapere che, fu completata un'enorme enciclopedia medica in 365 volumi (1443-45). Anche se non sopravvissuta fino ai nostri giorni, questa mole di nozioni servì come base del *Tesoro della medicina coreana* Tong-ŭi Pogam (1610), che viene consultato ancora oggi in tutta l'Asia Orientale da chi pratica la medicina cinese tradizionale.

Re Sejong aveva anche grandi interessi per la musica e fece quindi effettuare ricerche sulla teoria musicale classica cinese e coreana, sulla musica di corte e sugli strumenti musicali. Furono composti nuovi motivi per le funzioni ufficiali della corte e alcuni spartiti di questa musica sono giunti fino a noi, preservati negli annali di Sejong. Fra gli strumenti musicali creati in quell'epoca c'è anche il carillon con elementi in pietra illustrato qui a sinistra (chiamato *p'yŏnggyŏng*) e usato ancora oggi nelle cerimonie confuciane. Anche le scienze matematiche e le scienze che si basavano sulle osservazioni non furono ignorate da questo grande Re. A cominciare dal 1433 gli astronomi reali condussero studi sui vari sistemi di calendari usati in Cina e in Corea. I risultati di questi studi, espressi in tutto il loro rigore matematico nelle appendici agli annali di Sejong, portarono alla costruzione di un orologio speciale, una clessidra ad acqua, costruito nel palazzo reale e che segnava il tempo standard della nazione.

Grandi passi in avanti fecero pure le scienze militari grazie agli studi su precedenti lavori di strategia e tattica militare e alle ricerche sull'artiglieria e sulle armi pirotecniche. Negli annali sono riportati alcuni interessanti rapporti inviati a corte



direttamente dai campi di prova.

La stampa aveva già allora un'antica tradizione in Corea, che risaliva al 751, data del primo testo stampato in xilografia (con blocchi di legno intagliati), e alla fusione dei primi caratteri metallici mobili avvenuta nel 1232. Il regno di Chosŏn produsse i primi tipi di carattere metallici mobili nel 1403. Varie serie di caratteri mobili comparvero fino al 1450. Di questi quello più apprezzato da esperti di stampa e dagli storici fu il “kabin”, del 1434, leggibilissimo, con il quale fu stampato il testo cinese *Tzu-chi t'ung-chien*. La stampa coinvolge vari altri problemi, dagli inchiostri alla carta, dalla creazione di matrici di stampa alla disposizione dei testi. Tutti questi problemi dovevano essere risolti per far sì che la tecnologia di fusione dei caratteri potesse essere adottata su vasta scala. Questo grande lavoro fu compiuto tutto sotto il regno di Sejong.

La monarchia coreana aveva serie limitazioni istituzionali e politiche. In teoria il Re stava all'apice della piramide gerarchica che formava la struttura del governo e della società, ma in realtà era controllato da vicino dalla burocrazia di ordine superiore, specialmente dagli organi formali di rimostranza che avevano la responsabilità di vagliare le azioni del Re e del governo *in toto*. Funzioni di rimostranza erano anche esercitate dai tutori reali ufficiali, incaricati della formazione confuciana del Re. Quando il Re decideva di intraprendere qualche azione, doveva destreggiarsi fra tutti questi istituti di censura e accontentare anche vari organi amministrativi: era quindi costretto a combattere per le proprie idee e a persuadere i dissidenti, cosa non sempre facile. A volte il Re si trovò a sostenere da solo le proprie idee e, in qualche rara occasione, a far prevalere il proprio volere, anche se contrastato da chi lo avversava. Una delle controversie in cui si trovò invischiato fu quella dell'affidamento di parte dei poteri amministrativi al principe designato. Nel 1437 il Re, che già sentiva declinare le forze pur avendo appena 40 anni, intendeva affidare parte del peso amministrativo dello Stato al figlio, ma i burocrati non glielo permisero per vari anni. Alla fine, molto malato, fu costretto nel 1443 a emettere un editto in cui, citando precedenti storici cinesi e coreani, affidava al Principe ereditario le decisioni meno importanti nella seconda metà di ogni mese. Naturalmente si levò una serie di proteste, ma il sovrano non mutò il proprio parere e alla fine riuscì a convincere la maggior parte degli oppositori.

IL CASTELLO DI FONTAINEBLEAU

L'origine del luogo è antica e la sua prima menzione data 1137 sotto il regno di Luigi VII, figlio di Luigi VI e di Adelaide di Savoia, figlia del Conte di Savoia Umberto II e di Gisela di Borgogna, sorella di Papa Calisto II. Il loro figlio Filippo Augusto, detto Filippo IV, nacque e morì a Fontainebleau (1268-1314).

Quando il Re di Francia Francesco I, figlio di Luisa di Savoia (sorella del Duca di Savoia Filiberto II), decise di costruire un castello, nel 1527, trova solo le rovine di un convento fondato nel 1259 dal Re San Luigi IX, che aveva sposato Margherita di Provenza, nipote del Conte di Savoia Tommaso I.

Dodici anni dopo, nel 1539, Francesco I riceve nel castello il suo nemico, Carlo V che era stato eletto Imperatore contro lui. Il 19 settembre 1551 Fontainebleau vede la nascita del futuro Re di Polonia poi di Francia Enrico III, ultimo sovrano della casa di Valois (1574-89), figlio di Enrico II e di Caterina de' Medici (figlia di Lorenzo, Duca di Urbino) e Reggente di Francia (1559-74). Il capostipite della casa di Borbone, Enrico IV e la consorte Maria de' Medici (figlia del Granduca di Toscana Francesco I), che sarà Reggente di Francia (1610-17), ivi fecero nascere il loro primogenito, il futuro Luigi XIII il 27 settembre 1601. Per oltre un secolo il castello fu dimenticato a favore del nascente Versailles ma il 5 settembre 1725 il Re Louis XV sposò Maria Leczinska, figlia del Re di Polonia Stanislao I. Ancora 85 anni e si svolge il battesimo del futuro Napoleone III nel 1810. Due anni dopo il Papa Pio VII vi fu in residenza sorvegliata dal maggio 1812 al gennaio 1814 e, tre mesi dopo, l'usurpatore fu costretto dallo Zar Alessandro I a firmare lì la sua prima abdicazione, entrato a Fon-

tainebleau come Imperatore dei Francesi ne uscì come sovrano dell'isola d'Elba!

Napoleone III amava molto Fontainebleau dove, nel 1854, fece costruire dal suo architetto Hector Lefuel un teatro, molto ispirato a quello di Versailles. L'Imperatrice Eugenia creò un museo cinese con parte delle collezioni di Xianfeng, Imperatore di Cina (1850-61) 7° della dinastia Qing, che regnò fino al 12° Imperatore, Puyi, morto a Pechino il 17 ottobre 1967.

Il castello ritrovò la sua importanza dopo oltre un secolo, nel 1984, quando fu la sede del vertice del Consiglio dei capi di Stato e di Governo della CEE.

In alto:
Salotto della Regina
Maria Antonietta

Sotto: Sala da ballo



ITALIA: PRESIDENZA INASPETTATA DELL'OCSE PER IL 2010

La Slovacchia ha rinunciato alla presidenza a favore dell'Italia

Alla vigilia a Bratislava delle elezioni parlamentari, la Slovacchia ha rinunciato alla presidenza dell'Ocse che avrebbe dovuto assumere nel 2010 e che invece ha ceduto all'Italia.

Ai paesi fondatori nel 1961 (Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Islanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia ed U.S.A.) hanno poi aderito Giappone, Finlandia, Australia, Nuova Zelanda, Messico, Cecchia, Ungheria, Polonia, Corea del Sud, Slovacchia.

L'OCSE svolge un importante ruolo attraverso l'attività di sorveglianza macroeconomica e strutturale, l'elaborazione di studi su tematiche specifiche, la raccolta e l'armonizzazione dei dati, la preparazione di incontri internazionali ad alto livello, lo stabilimento di principi e regole comuni. Le sue aree prioritarie sono: crescita economica, stabilità e aggiustamento strutturale; analisi statistica; occupazione, salute e coesione sociale; commercio e investimenti internazionali; sviluppo sostenibile; governance pubblica e privata; migliore uso delle nuove tecnologie; sviluppo dei paesi non membri; relazioni esterne. I suoi metodi di lavoro e l'approccio interdisciplinare e integrato fanno di essa una Conferenza intergovernativa permanente rendendola il foro ideale per discutere le problematiche di natura economica e sociale legate al processo di globalizzazione, che svolge un ruolo di supporto per le attività dei Governi, la società civile e le altre Organizzazioni Internazionali. Il G8 si è spesso avvalso di essa per la realizzazione di specifici mandati sia analitici che operativi.

Una delle sue attività principali è costituita dalla sorveglianza macroeconomica e strutturale che viene effettuata costantemente e che conduce a un esame periodico della situazione economica sia degli

Stati membri sia di Paesi terzi. Il suo Dipartimento economico realizza analisi su temi specifici di grande interesse. L'analisi dell'OCSE copre tutti i settori finanziari e fiscali e costituisce un punto di riferimento per le attività svolte in altre Organizzazioni Internazionali. L'OCSE ha approfondito gli effetti degli eventi dell'11 settembre a livello finanziario e assicurativo ed è il principale promotore delle attività del GAFI (Gruppo di Azione Finanziaria contro il Riciclaggio) di cui ospita il Segretariato. I lavori di quest'ultimo organismo costituiscono l'attività internazionale di maggiore impatto per la lotta al riciclaggio di denaro; essi sono stati recentemente estesi alla lotta al finanziamento del terrorismo.

L'Italia è sempre stata uno dei principali sostenitori dei programmi di cooperazione dell'OCSE con i Paesi terzi (per esempio la Russia), anche nel quadro di iniziative di carattere regionale, quale in particolare quella diretta ai Balcani nell'ambito dell'azione coordinata dal Patto di Stabilità. Grande importanza si annette anche all'ulteriore promozione dei processi di sinergia con le altre organizzazioni internazionali. Per l'aiuto allo sviluppo l'Italia partecipa attivamente ai lavori sulle strategie di lotta alla povertà ed è stato tra gli ispiratori dell'iniziativa che ha portato all'approvazione di raccomandazioni per lo slegamento dell'aiuto. L'Italia si avvale del lavoro di analisi e approfondimento svolto dall'OCSE ai fini dell'elaborazione delle politiche nazionali nel settore economico. Essa tiene conto degli studi e delle analisi che scaturiscono dal lavoro svolto dai Comitati e dai gruppi di lavoro dell'OCSE, come quello in tema di riforma della regolamentazione e gestione dell'amministrazione pubblica, utilizzando il patrimonio di analisi e conoscenze sviluppato dal Comitato di Gestione Pubblica.

L'Italia partecipa alle attività dell'OCSE nei settori sociale, dell'emigrazione e dell'impiego; partecipa, con uno specifico contributo volontario, al progetto di indagine dell'organizzazione sul miglioramento delle prospettive di impiego delle fasce di lavoratori in età più avanzata.

L'Italia è stato uno dei primi Paesi a condurre una review territoriale nell'ambito della quale sono state analizzate la crescita e le disparità di sviluppo delle singole Regioni e sono state valutate le politiche in atto. Nel luglio 2003 l'Italia e l'OCSE hanno firmato un accordo per la costituzione di un Centro LEED (Local Employment and Enterprises Development) a Trento, inaugurato il 6 dicembre 2003.

La presidenza dell'OCSE quest'anno sarà dunque molto importante per l'Italia.

PADOVA

L'Archivio di Stato di Padova ha messo in rete (<http://www.archivi.beniculturali.it/ASPD/>) la banca dati dei chiamati alla leva militare dei Comuni di Padova e Rovigo dal 1846 al 1902, 423.892 nominativi (287.524 per Padova e 136.368 per Rovigo), estratti dai registri dell'archivio storico del Distretto Militare di Padova.

L'iniziativa è importante, in particolare per i connazionali emigrati che potranno così accedere direttamente ai dati anagrafici dei loro avi indispensabili per le pratiche di ricostruzione della cittadinanza, anche perché l'obbligo per i Comuni italiani di conservare i registri di nascita vige solo dal 1871. L'imponente lavoro di digitalizzazione, durato più di un decennio, è stato realizzato dal personale dell'Archivio di Stato di Padova. L'attivazione del nuovo servizio permette a chiunque di svolgere, gratuitamente, indagini sulla storia della propria famiglia. Basta collegarsi ad Archivio di Stato di Padova, e cliccare su *Leva militare 1846-1902*.

VATICANO: PRECISAZIONI DELLA SEGRETERIA DI STATO

La Segreteria di Stato dichiara: "Nel corso soprattutto di questi ultimi anni, si è potuto rilevare il crescente affetto e la cordiale stima di molti verso i Sommi Pontefici, ai quali alcuni desiderano intitolare istituzioni universitarie, scolastiche o culturali, come pure associazioni, fondazioni o altri enti. Prendendo atto di ciò, si dichiara che spetta esclusivamente alla Santa Sede la legittimazione a tutelare in ogni modo il rispetto dovuto ai Successori di Pietro e, quindi, a salvaguardare la figura e l'identità personale da iniziative che, prive di autorizzazione, adottano il nome e/o lo stemma dei Papi per scopi ed attività che nulla o ben poco hanno a che vedere con la Chiesa Cattolica. Talora, di fatto, mediante l'uso di simboli nonché di loghi ecclesiali o pontifici si cerca di attribuire credibilità e autorevolezza a quanto viene promosso o organizzato. Pertanto, l'impiego sia di tutto ciò che si riferisce direttamente alla persona e all'ufficio del Sommo Pontefice (nome, immagine e stemma), sia della denominazione "Pontificio/a" deve essere espressamente e preventivamente autorizzato dalla Santa Sede".

FRANCIA: OMAGGIO AD EMANUELE FILIBERTO ED HENRI MATISSE

Il 31 dicembre, il CMI ha organizzato una importante manifestazione culturale, che si è conclusa con i festeggiamenti dell'anno nuovo, a Cateau Cambrésis, vicino a Cambrai, ora nel dipartimento francese del Nord. I motivi erano duplici.

La serata è iniziata con la commemorazione dei 450 anni della "Pace di Cateau-Cambrésis" (1559), cioè gli accordi che posero fine alle guerre d'Italia e al conflitto tra gli Asburgo e la Francia. Furono firmati due trattati: uno tra Elisabetta I d'Inghilterra ed Enrico II di Francia poi uno tra Enrico II di Francia e Filippo II di Spagna. Mettevano fine ai combattimenti tra la Francia e gli Asburgo, quest'ultimi da poco divisi in due linee dinastiche (spagnola che si concluderà nel 1700 con la morte di Carlo II ed austriaca).

La Francia restituiva la Corsica a Genova ed il Piemonte e la Savoia al Duca di Savoia Emanuele Filiberto. Alla Francia rimanevano Calais, prima in mano inglese, e il Marchesato di Saluzzo, oltre ai vescovati di Metz, Toul e Verdun, strappati all'Impero. Ai Gonzaga veniva confermata la signoria sul Monferrato.

La Spagna manteneva il possesso della Franca Contea e otteneva il dominio su gran parte dell'Italia, ad eccezione di Venezia, del Ducato di Savoia e dello Stato Pontificio. Il figlio di Carlo III, Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, sposò Margherita, sorella di Enrico II, e Filippo II ne sposò la figlia, Elisabetta.

La pace di Cateau - Cambrésis definì gli equilibri europei per tutto il secolo successivo, spostando il baricentro sull'Atlantico e ufficializzando le divisioni italiane, mentre riconosceva protagoniste della scena europea la Spagna e la Francia. Inoltre, restituì i suoi Stati finora occupati al Duca di Savoia.

Tuttavia l'arte non è stata dimenticata, grazie all'omaggio a Henri Matisse, nel 140° anniversario della nascita (31 dicembre 1869) del pittore, scultore, inciso-

re ed illustratore francese proprio nella città. Nel 1889 intraprende studi di legge a Parigi, si impiega in uno studio legale che lascia presto per dedicarsi alla pittura, studia all'Académie Julian di Parigi poi entra come allievo nell'atelier del pittore simbolista Gustave Moreau.

Matisse lavora come pittore di scene teatrali e, a Saint-Tropez, conosce i neoimpressionisti ed i divisionisti. Sue opere figurano al primo *Salon d'Automne* del 1903. Nello stesso periodo inizia la collaborazione con Ambroise Vollard, famoso mercante parigino e, nella sua galleria, Matisse tiene la prima mostra personale nel 1904. Nel 1905 i suoi quadri esposti al *Salon d'Automne* ottengono critiche severissime però l'esposizione segnala la nascita di una nuova generazione di pittori di cui Matisse ne è caposcuola, le "belve". Quel movimento dei *Fauves* è il contributo francese alla nascita dell'espressionismo, del quale rappresenta una variante "mediterranea" e solare. I colori sono vivi.

Le opere di Matisse hanno la forza espressiva dei lavori di Van Gogh, Gauguin e Cézanne, che lo ispirano. Nei primi anni del '900 Matisse stringe un legame di amicizia con gli Stein, collezionisti che acquistano le sue opere e lo fanno conoscere agli americani di passaggio a Parigi. Nel 1906 il pittore conosce Pablo Picasso e Alfred Stieglitz che, nel 1908, organizza la prima mostra di Matisse nella sua galleria a New York. August Vollard, uno dei più famosi mercanti d'arte francese, lo fa conoscere al collezionista russo Serghej Schukin, che tra il 1907 e il 1914 acquista molte sue opere.



Le Cateau Cambrésis:
Palazzo Fénelon, Museo Henri Matisse

Lo stile di Matisse evolve nella semplificazione delle forme.

Nel 1913 effettua un viaggio in Marocco, da cui trae ispirazione per una serie di opere famose. Nel 1917 si stabilisce a Nizza e si dedica a opere di formato più piccolo. Muore a Nizza il 3 novembre 1954 e, come Raoul Dufy, è sepolto nel cimitero del Monastero di Notre-Dame de Cimiez, in posizione panoramica e tranquilla, accanto al monastero benedettino ed al Museo Francese, al cui interno si trovano i dipinti di Ludovico Brea, la Pietà, la Crocifissione e la Deposizione, ed al Museo Archeologico, che sorge all'interno del parco archeologico di Cemenelum sulla collina di Cimiez, che dal I al IV secolo fu la capitale della provincia romana delle Alpi Marittime.

Si possono visitare l'anfiteatro, le terme pubbliche, tre stabilimenti con sale, piscine, le vie lastricate, ed un insieme paleocristiano del V secolo.

Ora, nel cuore dell'uliveto dei giardini di Cimiez, il *Museo Matisse* propone la collezione personale del pittore che permette una visione completa del suo percorso artistico, raccogliendo opere appartenenti a tutte le epoche: dal 1890 fino ai celebri acquerelli.

IL CMI SU SEBORGA

Il CMI aveva prospettato problemi per chi pretende alla "successione" a Seborga.

"Giorgio I" aveva iniziato delle pretese con garbo ed astuzia però gli eventi hanno cominciato a degenerare con la sua malattia e il CMI aveva consigliato di considerare chiusa, con la sua morte, quest'avventura prima che diventi una pagliacciata o peggio.

Ora il "Governo del Principato" è stato sfrattato dal Palazzo e il "reggente" (l'avv. Alberto Romano) ha dovuto restituire le chiavi al legittimo proprietario. Inoltre, alla Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, sembra che il ricorso per il riconoscimento della "indipendenza del Principato" non sia stato nemmeno preso in considerazione in quanto formulato priva di reale (o principesco) documentazione. I seborghini sono sempre più numerosi a pensare che "La storia del Principato è nata ed è finita con Giorgio I" come hanno detto il Sindaco Franco Fogliarini... e il CMI.

HA RITROVATO IL SUO RE E IL SUO MAESTRO GIOVANNA MURABITO



L'8 gennaio si sono svolti a Napoli, nella Chiesa di S. Giacomo degli Italiani, i funerali di Donna Giovanna Murabito, aveva 92 anni viveva nella sua casa museo dove conservava testimonianze del marito come il piano, i quadri, foto, vari premi e il Decreto di Re Vittorio Emanuele III della nomina a Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, le foto dei grandi cantanti e musicisti della canzone napoletana e internazionale. Il Tricolore del regno d'Italia ha avvolto il feretro come suo desiderio. Il rito è stato celebrato dal Parroco, Don Simone Osanna.

Il Maestro Vincenzo D'Annibale nacque a Napoli il 22 maggio 1894 e vi morì il 14 aprile 1950. Una canzone soprattutto gli diede la gloria: *O paese d' 'o sole*, composta nel 1925 su versi di Libero Bovio che gli fu amico nonostante le sconfitte a scopone e tressette. Fu eseguita a Piedigrotta, ma gli editori non la apprezzarono e la affidarono a un'esordiente, Leda Ledi. Il successo fu strepitoso e nelle sere successive grandi cantanti fecero la fila per chiedere di interpretarla. Ma D'Annibale - e l'episodio è indicativo del carattere generoso - volle che rimanesse alla Ledi. Conosceva la musica classica a fondo, essendosi diplomato nel conservatorio di San Pietro a Majella nel 1913. Tenne molti concerti applauditi. Gli fu offerta la direzione del conservatorio di Mosca, ma rifiutò per sposare, nel 1918, Concetta Longino. Ebbero sei figli, "i

miei gioielli" diceva il compositore, anche se quando sedeva al pianoforte gli impediva perfino di fiatare. Nel 1926, da direttore concertista, organizzò la serata in onore del Principe Umberto di Savoia che volle riceverlo a corte per ringraziarlo. Rimasto vedovo sposò Giovanna Murabito. Tra le altre cento canzoni vanno citate *Casarella a Marechiaro* (1917), *'A bumbuniera*, *'E denare d' 'o nfinfirinfi*, *Terra straniera*, *Maggio m'ha scritto*, *Tu ca si 'amma*, *'A luna*, *Vela surrentina*.

D'Annibale è sepolto nel recinto degli Uomini Illustri a Poggioreale; oggi Giovanna ha raggiunto il suo caro Maestro. Da anni era una cara amica dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Il Presidente Internazionale, Sua Altezza Reale il Principe Sergio di Jugoslavia, il 7 gennaio ha inviato al nipote Giuseppe il seguente messaggio:

"Caro D'Annibale, mentre stavo rientrando a Torino sono stato informato del richiamo a Dio della Sua cara zia Giovanna Murabito D'Annibale, vedova del grande maestro Vincenzo D'Annibale.

Sono stato felice di averla potuta festeggiare l'anno scorso per il traguardo dei suoi 90 anni; non sono purtroppo riuscito

per i fitti impegni a renderle visita nel mio recente viaggio a Napoli dello scorso novembre, ma sono lieto di averla ricordata con qualche riga augurale prima del S. Natale.

Con la scomparsa di Sua zia non perdiamo solamente una persona squisita, ma soprattutto una testimone eccezionale di un tempo ricco dei tanti momenti indimenticabili ed irripetibili dei quali è stata protagonista. E' stato proprio conoscendo Giovanna Murabito che ho pensato che il nostro Comitato per la tutela del patrimonio e delle tradizioni napoletane debba opportunamente riservare una particolare attenta considerazione alle consorti dei grandi compositori e maestri partenopei, che sicuramente alle loro

grandi opere hanno dato influsso e ispirazione. Ricordo ora con piacere che abbiamo reso onore a Vincenzo D'Annibale il 17 novembre 2007, nella prima edizione del nostro Premio nello splendido Sucorpo dell'Annunziata, riconoscendo così in lui un grande compositore di meravigliose melodie classiche napoletane, tra le quali emerge la famosissima "O Paese d'o sole". Da parte mia sto suggerendo, per la

prossima edizione del Premio, che anche la sua consorte Giovanna Murabito sia onorata con il nostro ricordo per quanto e tanto ha fatto "per la tutela del patrimonio e delle tradizioni napoletane".

Purtroppo non mi sarà possibile essere tra di Voi domani per il rito funebre, ma vorrà con i Suoi familiari e con tutti i nostri amici del Comitato credermi come spiritualmente presente. Domani saremo infatti riuniti a Torino, nella significativa Cappella Regia del Palazzo Reale, per una Santa Messa nel genetliaco della mia indimenticabile Bisavola la Regina Elena e nell' 80° anniversario del matrimonio dei miei Avi il Re Umberto II e la Regina Maria José; affinché durante il rito sia ricordata anche la Sua cara zia, il nostro delegato torinese ha già dato le indicazioni al celebrante.

Con tutti i Suoi cari, esprimendo le mie più sentite condoglianze, mi creda in unione di preghiera.

Con affetto,

Sergio di Jugoslavia"



RICORDIAMO

- 01 Febbraio 1435 Nasce il Beato Amedeo IX, terzo Duca di Savoia; suo culto fu approvato da Papa Innocenzo XI
- 01 Febbraio 1782 Inaugurazione del nuovo Ospedale di Valenza dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 02 Febbraio 1892 Muore il Capitano dei Carabinieri Reali Chiaffredo Bercia, l'ufficiale più decorato al Valore del Regio Esercito
- 02 Febbraio 2001 Funerali nell'abbazia di Altacomba della Regina Maria José
- 03 Febbraio 1834 La prima Medaglia d'Oro al Valore Militare è assegnata alla memoria al RR.CC. Giovanni Battista Scapaccino ucciso a Les Echelles perché intimato da una banda di fuorusciti, volendo invadere la Savoia, di gridare: "Viva la Repubblica" preferì la morte al disonore rispondendo "Viva il Re!"
- 04 Febbraio 1830 Nasce S.A.R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia, figlia del Re Giovanni I, futura Duchessa di Genova
- 05 Febbraio 1911 Re Vittorio Emanuele III acclamato Presidente d'Onore dell'Accademia dei Lincei
- 06 Febbraio 1854 Nasce S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova futuro Duca di Genova, figlio di S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova
- 07 Febbraio 1868 A fare scorta al Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto I, in occasione delle sue nozze è stato un reparto speciale di Carabinieri Reali la cui statura non è inferiore a m. 1,90; il pubblico ha dato a questi 80 uomini il nome di "Corazzieri"
- 09 Febbraio 1801 Le autorità di occupazione soppressano l'Ospedale Mauriziano unendolo all'Ospedale di S. Giovanni Battista
- 10 Febbraio *Giorno del Ricordo*
- 10 Febbraio 1855 Muore in Torino S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, fratello di Re Vittorio Emanuele II e padre della futura Regina Margherita
- 11 Febbraio *Giornata mondiale dell'Ammalato*
- 11 Febbraio 1857 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 11 Febbraio 1873 Abdicazione al Trono di Spagna di Amedeo I già Duca d'Aosta
- 11 Febbraio 1929 Firma dei Patti Lateranensi tra il Regno d'Italia e la S. Sede
- 12 Febbraio 1944 Le Nazioni Unite concedono il passaggio sotto l'amministrazione del Governo del Regno d'Italia di 22 province: Sardegna, Sicilia, Calabria, Lucania, Puglia meno Foggia, e Salerno
- 15 Febbraio 1729 Papa Benedetto XIII erige la Chiesa di S. Paolo, detta di Santa Croce, in Torino in Basilica magistrale e conventuale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 16 Febbraio 1907 Muore il Premio Nobel OCS Giosuè Carducci
- 18 Febbraio 1743 Muore Anna Maria Luisa de' Medici, sorella dell'ultima Granduca di Toscana Gian Gastone
- 18 Febbraio 1861 Solenne apertura del primo Parlamento nazionale
- 20 Febbraio 1854 Re Vittorio Emanuele II inaugura la ferrovia ligure subalpina
- 20 Febbraio 1868 Re Vittorio Emanuele II istituisce l'Ordine della Corona d'Italia e aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
- 20 Febbraio 1878 viene eletto Papa Leone XIII il Cardinale Gioacchino Pecci
- 21 Febbraio 1380 Il Conte Amedeo VI, nel suo testamento, dà disposizioni di edificare la Certosa di Pierre Chatel destinata ad essere Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 25 Febbraio 1856 A Parigi, congresso dei partecipanti alla guerra di Crimea
- 26 Febbraio 1924 Decesso di S.A.R. la Principessa Isabella Duchessa di Baviera, consorte del Principe Tommaso di Savoia-Genova Duca di Genova, fratello della Regina Madre Margherita
- 26 Febbraio 2000 Decesso di S.A.R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia, Regina Madre dei Bulgari, consorte di Boris III e madre di Simeone II Re dei Bulgari, sorella di Re Umberto II
- 27 Febbraio 1816 Re Vittorio Emanuele I trasferisce nella Reale Certosa di Collegno la Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 28 Febbraio 1959 Istituzione in Svizzera del Premio di musica Regina Maria José.

AUGURI

Al Prof. Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani, nominato Presidente della Commissione Permanente per la Tutela dei Monumenti Storici ed Artistici della Santa Sede; al Mons. Lucio Lemmo, eletto Vescovo Ausiliare di Napoli con la sede titolare vescovile di Torri di Ammenia.

GIORGIO PERLASCA: A 100 ANNI DALLA NASCITA

Tricolore ed il CMI rendono omaggio a Giorgio Perlasca nel centenario della sua nascita, a Como il 31 gennaio 1910. Inoltre organizzeranno una commemorazione e parteciperanno ai doverosi omaggi pubblici.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, O. Mamone, C. Raponi, G.L. Scarsato, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

CAVOUR: IL SENSO ED IL RISPETTO DELLO STATO

LA TROTA DI CAVOUR

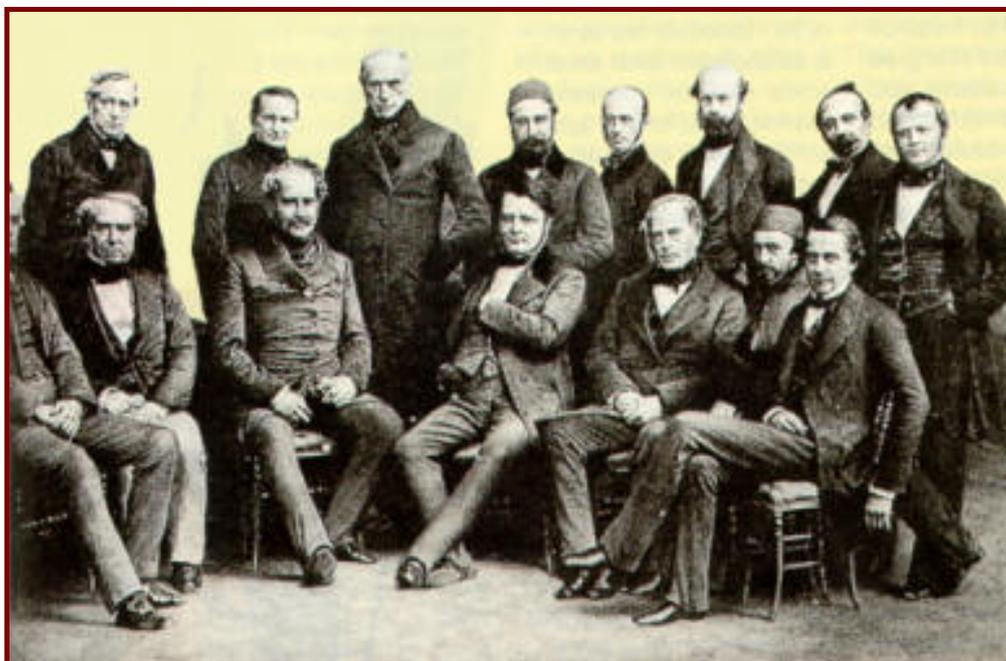
Dall'archivio di Cavour è spuntata una lettera all'alleato Urbano Rattazzi in cui, fra il serio e il faceto, il Conte denuncia il suo imbarazzo per aver ricevuto in dono una trota pescata in acque demaniali, quindi di proprietà pubblica.

Va detto che gli scrupoli di quel grand'uomo abbracciavano pesci anche assai più grossi: quando il banchiere Rothschild gli propose una speculazione finanziaria sui titoli di certe ferrovie, Cavour lo ringraziò come amico, ma lo diffidò come presidente del Consiglio dal fargli proposte che contenessero un così lampante conflitto di interessi.

Il senso dello Stato di Camillo Benso (per il resto politico spregiudicatissimo, come devono essere, purtroppo, i politici) mi è tornato alla mente nel leggere l'ultimo sperpero della casta contemporanea: l'incredibile storia del consigliere dipietrista Attilio Di Mattia, il quale risiede a Vienna, ma ogni anno riceve 130 mila euro di rimborsi spese per partecipare alle riunioni del Consiglio provinciale di Pescara, di cui è membro. Già sembra allucinante che a chi vive a Vienna sia consentito di far politica a Pescara. Non so cosa ne pensi Di Pietro. Ma immagino cosa ne avrebbe pensato Cavour, che pur essendo nobile, le parolacce le diceva, benché rigorosamente in dialetto. Per onestà devo riconoscere che negli anni non è cambiata soltanto la stoffa morale dei politici, ma anche la nostra. Mio padre, dipendente pubblico, mi impediva di usare le biro del suo ufficio perché, sosteneva, erano di proprietà dello Stato. Oggi per una frase del genere lo chiuderebbero in manicomio.

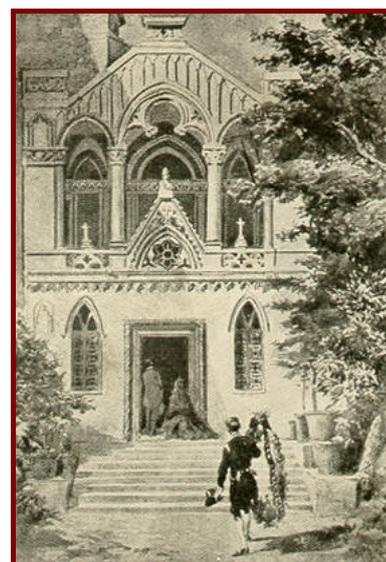
Massimo Gramellini

La Stampa, 12 gennaio 2010



Congresso di Parigi, 1856

Santena, tomba di Cavour



IN ITALIA SOLO SETTE SCUOLE INTITOLATE AL CONTE CAVOUR

«Tiriamo fuori dai marmi e dai bronzi celebrativi Camillo Benso conte di Cavour, per riscoprirlo insieme come uomo, intellettuale e politico di statura europea». E l'invito che Maria Clelia Zanini, preside del liceo classico Cavour, ha rivolto a tutte le scuole del Paese dedicate al grande statista sabauda. Lo ha fatto ai microfoni di «Radiouno Rai», nella trasmissione condotta da Giorgio Dell'Arti.

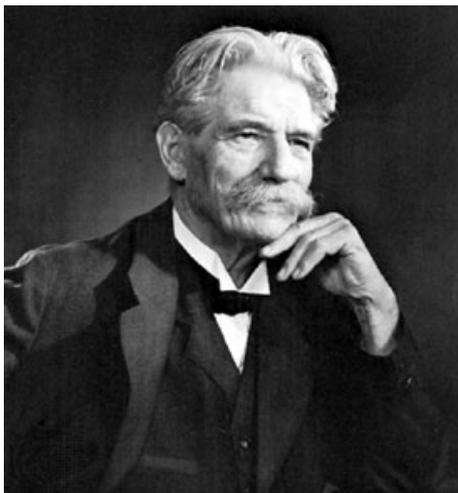
Il Liceo Cavour, il più antico di Torino, erede storico di quel «Collegio dei Nobili» che formò l'aristocrazia sabauda dal Cinquecento, è intitolato a Cavour dal 1865. È stato il primo istituto d'istruzione a ricordarne la memoria, a soli quattro anni dalla morte. Perché non venga dimenticato è pronto a fare la sua parte: il 10 marzo organizzerà al teatro Carignano un convegno intitolato «Cavour, l'uomo e l'opera, dal Piemonte all'Europa». L'iniziativa è patrocinata da Comune, Provincia, Regione e Università. Coinvolge la «Fondazione Amici di Cavour» e l'associazione ex allievi. Avrà come relatori Silvana Rocca, Gianni Oliva, Massimo Salvadori, Mimmo Cándito e lo storico francese Jean-Yves Frégné. Saranno coinvolti anche alcuni artisti contemporanei. È un discorso che il liceo Cavour vuole condividere con altre scuole omonime, ma ha scoperto che non sono molte. In Piemonte ce n'è un'altra a Vercelli, Milano e Genova ne fanno a meno. A Firenze il Cavour è un liceo. A Roma è scientifico. Napoli, Catania e Palermo gli dedicano una media. Non c'è altro. Perché? «Forse - azzarda Zanini - Cavour è morto troppo presto. O forse perché era il tipico piemontese pragmatico, che parla con i fatti, in un'Italia più portata a privilegiare le parole». Philippe Daverio ha detto che «Torino non è Italia». È così? «È anche Italia, ma ha una propria particolare identità, che i torinesi devono ritrovare».

Maurizio Lupo

La Stampa, 4 gennaio 2010

IL CMI A PARIGI PER ALBERT SCHWEITZER

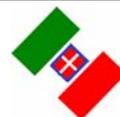
Il 14 gennaio, a Parigi, il CMI ha organizzato, con la delegazione francese dell'AIRH, un solenne omaggio al Dott. Albert Schweitzer, nel 135° anniversario della sua nascita a Kaisersberg, nell'Alta Alsazia allora occupata dalla Germania. Nobel per la pace, medico, teologo, musicista e missionario tedesco, dopo gli studi classici e le lezioni di pianoforte, nell'ottobre del 1893 si trasferì a Strasburgo per studiare teologia e filosofia. In questi anni scoprì una passione smodata per la musica classica. Nel 1899, dopo aver conseguito la laurea in filosofia, fu nominato Vicario presso la chiesa S. Nicolas di Strasburgo. Nel 1902 ottenne la cattedra di teologia e, l'anno successivo, divenne preside della facoltà. Nel 1911 prese la seconda laurea in medicina e si specializzò in malattie tropicali. Nel 1913 sposò Hélène Bresslau e si imbarcò per Lambaréné (Gabon occidentale). Nel 1914 Hélène e Albert Schweitzer furono messi agli arresti domiciliari a causa della loro nazionalità tedesca e, nel 1917, vennero deportati in Francia in un campo per prigionieri civili a Garaison. Il 14 gennaio 1919 nacque Rhena, la loro unica figlia. Rimasero in Europa fino al 1924, in quel periodo Albert Schweitzer fu chiamato per una serie di conferenze in prestigiose università, come quelle di Upsala, Zurigo e Praga. Tornato a Lambaréné, Schweitzer rico-



struì il proprio ospedale, distrutto dalla guerra, rientrando in Europa saltuariamente per tenere conferenze o concerti d'organo. Nel 1952 fu insignito del Premio Nobel per la Pace con il cui ricavato fece costruire il villaggio dei lebbrosi inaugurato l'anno successivo con il nome di *Village de la lumière* (villaggio della luce). Il 4 settembre 1965 morì, poco dopo sua moglie, nell'amato villaggio africano. Oltre che medico e filosofo, Schweitzer fu un abilissimo musicista. L'amore per l'organo, che suonò in maniera magistrale per tutta la vita, lo portò ad amare Bach e lo portò nel 1905 al suo primo libro, "J. S. Bach, il musicista poeta", in cui analizzò le sue opere più importanti.

La sua opera teologica più importante fu la "Storia della ricerca sulla vita di Gesù" (1906) in cui interpretò il Nuovo Testamento alla luce del pensiero escatologico di Cristo.

Nel 1967 venne pubblicato *post mortem* una sua opera dal titolo "Il regno di Dio e la cristianità delle origini". A lui si devono inoltre i due volumi della "Filosofia della civiltà" (1923) e l'autobiografia "La mia vita e il mio pensiero" (1931).



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Otto Friedrich Wilhelm von der Wenge Conte di Lambsdorff, già Ministro dell'economia e Deputato (Germania); Mons. Gilbert Duchêne, Vescovo emerito di Saint-Claude (Francia); Mons. Emilio Eid, già Vice Presidente della Pontificia Commissione per la revisione del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali; Mons. Jérôme Michel Martin, Vescovo emerito di Berbérati (Centrafrica); Mons. Anthony Saliu Sanusi, Vescovo emerito di Ijebu-Ode (Nigeria); Mons. Josef Voss, Vescovo Ausiliare di Münster (Germania); Mons. Lucas Abadamloora, Vescovo di Navrongo - Bolgatanga (Ghana). Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

APPUNTAMENTI

- 27 gennaio - Roma: presso il complesso del Vittoriano, inaugurazione della mostra *Auschwitz-Birkenau*, nel 65° anniversario della liberazione dei superstiti del campo di concentramento nazista;
- 28 gennaio, Bruxelles (Regno del Belgio): presso l'Istituto Italiano di Cultura, concerto per clavicembalo del Maestro Enrico Baiano per una *Serata musicale Domenico Scarlatti* durante la quale all'esecuzione delle musiche del maestro seguirà la proiezione del film *Un gioco ardito. Dodici variazioni tematiche su Domenico Scarlatti* del regista Francesco Leprino.
- 5 febbraio, Abano Terme (PD): III Tavola Rotonda dell'AIRH Onlus sul tema: "Le Forze Armate Italiane quale strumento di politica estera a sostegno della Pace Internazionale" nei saloni dell'Abano Grand Hotel. Nel 1918 la città fu la sede del Comando Supremo del Regio Esercito italiano dove fu ospitato per lungo tempo il Generale Armando Diaz, futuro Maresciallo d'Italia e Duca della Vittoria;
- 13 - 16 febbraio, Porto (Portogallo): Il *Incontro Iberico dei Giovani* di Taizé per approfondire la comprensione del mistero della fede e di impegnarsi per trasformare il mondo e condividere la gioia di vivere.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com